

L'ALLIEVO DELL'EUROPA ORIENTALE

Di Paola Celentin e Edith Cognigni¹

Indice dei capitoli

0.	Introduzione al modulo	3
1.	Il paese: la Russia.....	4
1.1.	Estensione della Russia.....	5
1.1.1.	Dimensioni.....	5
1.1.2.	Mari.....	5
1.1.3.	Rilievi.....	5
1.1.4.	Paesi confinanti.....	6
1.1.5.	La Russia europea.....	6
1.2.	Gli aspetti bioclimatici della Russia Europea.....	6
1.3.	Una storia di dispotismi e barbarie.....	8
1.3.1.	Lo stato centralizzato moscovita e la diffusione del Cristianesimo.....	8
1.3.2.	L'epoca dei "torbidi".....	9
1.3.3.	La Russia moderna.....	9
1.3.4.	L'Ottocento e la crisi dello zarismo.....	10
1.3.5.	La rivoluzione del 1917 e la nascita dell'U.R.S.S.....	10
1.3.6.	Lo stalinismo.....	11
1.3.7.	Il "disgelo" e il "periodo della stagnazione".....	12
1.3.8.	La perestrojka.....	12
1.3.9.	L'ultimo decennio.....	12
1.4.	"Vecchio" comunismo e "nuova" religione.....	13
1.5.	Vita civile, famiglia, cibo.....	14
1.5.1.	Le feste.....	14
1.5.2.	La famiglia.....	14
1.5.3.	Il cibo.....	16
1.6.	Cultura ufficiale e vita sociale.....	17
1.7.	Tradizioni e sapere popolare.....	19
1.8.	La percezione dell'italiano in Russia.....	20
1.9.	L'immigrazione russa in Italia.....	20
2.	Sistemi scolastici e organizzazione della scuola in Russia.....	21
2.1.	Ruolo dell'istruzione nella Russia sovietica.....	21
2.2.	Organizzazione della scuola nella Russia attuale.....	21
2.3.	Problemi di inserimento relativi al modo di vivere la scuola.....	23
3.	La lingua russa.....	24
3.1.	Approccio interculturale alla lingua.....	25
3.2.	L'origine della lingua russa e dell'alfabeto cirillico.....	25
3.3.	Diffusione della lingua russa e sua percezione da parte dei popoli non russi.....	27
4.	Struttura della lingua russa.....	27
4.1.	Grafia e fonetica.....	28
4.2.	Morfologia.....	30
4.2.1.	Il sostantivo.....	31
4.2.2.	Il pronome.....	31
4.2.3.	L'aggettivo e i numerali.....	32

¹ Il modulo è stato concepito insieme dalle due autrici; Paola Celentin ha curato in particolare i capitoli 1-2-3 - 4-5; Edith Cognigni ha curato in particolare il capitolo 6.

4.2.4.	Il verbo	32
4.3.	Sintassi e stile.....	34
4.3.1.	L'ordine degli elementi nella frase.....	34
4.3.2.	Il verbo essere e il verbo avere.....	34
4.3.3.	Le frasi interrogative.....	35
4.3.4.	Le frasi impersonali	35
5.	Problemi di apprendimento dell'italiano L2 da parte dell'allievo russo.....	35
5.1.	Problemi di grafia e fonetica: distinguere e riprodurre i suoni, scrivere in italiano	35
5.2.	Problemi morfologici	36
5.3.	Sintassi e stile.....	37
5.4.	Altre difficoltà.....	38
6.	Bielorussi ed Ucraini.....	38
6.1.	Immigrazione bielorusca ed ucraina in Italia	39
6.2.	I Bielorussi	39
6.2.1.	Carta d'identità della Bielorussia.....	39
6.2.2.	Quadro storico.....	40
6.2.3.	Quadro politico e religioso.....	40
6.2.4.	Identità e cultura bielorusca	41
6.2.5.	Tradizioni e sapere popolare	42
6.2.6.	Educazione e sistema scolastico	42
6.2.7.	Situazione linguistica	43
6.2.8.	Lingua bielorusca e lingua russa a confronto.....	44
6.3.	Gli Ucraini.....	45
6.3.1.	Carta d'identità dell'Ucraina	45
6.3.2.	Quadro storico.....	45
6.3.3.	Quadro politico e religioso.....	46
6.3.4.	Identità e cultura ucraina.....	47
6.3.5.	Tradizioni e sapere popolare	47
6.3.6.	Educazione e sistema scolastico	48
6.3.7.	Situazione linguistica	48
6.3.8.	Lingua ucraina e lingua russa a confronto	49
6.4.	Problemi di apprendimento dell'italiano L2 da parte dello studente bielorusso ed ucraino.....	50
7.	Conclusioni	51
8.	Bibliografia consultata	51

Indice delle figure

Figura 1:	Carta d'identità della Russia	4
Figura 2:	L'estensione della Russia attuale	5
Figura 3:	La tundra artica.....	6
Figura 4:	Jalta, sul Mar Nero	7
Figura 5:	Calendari.....	10
Figura 6:	Il nome russo	15
Figura 7:	La Vodka	16
Figura 8:	Il samovar	17
Figura 9:	Fare la coda.....	18
Figura 10:	Cittadini russi presenti in Italia al 30/12/2000	20
Figura 11:	Il sistema scolastico attuale in Russia	21
Figura 12:	L'alfabeto cirillico.....	25

Figura 13: L'alfabeto corsivo russo.....	28
Figura 14: Cittadini bielorusi e ucraini presenti in Italia al 30/12/2000.....	39
Figura 15: Carta d'identità della Bielorussia.....	39
Figura 16: Particolarità grafico-fonetiche del bielorusso.....	44
Figura 17: Grafia del bielorusso rispetto al russo.....	44
Figura 18: Carta d'identità dell'Ucraina.....	45
Figura 19: Confronto fra sinonimi in ucraino e russo.....	49
Figura 20: Peculiarità dell'ucraino.....	50
Figura 21: Confronto fra consonanti finali sonore in russo e in ucraino.....	50

0. Introduzione al modulo

Questo modulo nasce con l'intenzione di avvicinare gli insegnanti alla realtà di alcuni degli Stati abitati dai popoli di origine slava e facenti parte dell'Ex-Unione Sovietica: Russia, Bielorussia e Ucraina. Il nostro obiettivo è innanzitutto quello di offrire una panoramica generale (ma necessariamente superficiale) della realtà sociale, economica e culturale di questi Paesi. A tal fine non si può prescindere da un inquadramento storico che tracci, almeno per sommi capi, gli avvenimenti che hanno portato alla condizione attuale. In tale ambito trova spazio anche una trattazione dei rapporti reciproci fra italiani e abitanti dell'Europa dell'Est, così come sono visti da entrambe le parti.

In secondo luogo vorremmo offrire una panoramica del sistema scolastico, in modo che gli insegnanti italiani possano avere ben presenti le condizioni di partenza dei propri allievi. Tale inquadramento è importante anche per i bambini provenienti dai paesi in questione che non hanno avuto esperienze scolastiche precedenti, in quanto l'impianto educativo dell'ex-Unione Sovietica permea la coscienza e la mentalità degli abitanti ed è quindi fondamentale anche per comprendere le eventuali aspettative dei genitori nei confronti della scuola italiana.

Infine, largo spazio viene dedicato alle lingua russa, in quanto:

- la lingua russa è stata (e in molti casi è ancora) la lingua veicolare per i Paesi facenti capo all'Unione Sovietica; dopo la caduta del regime sovietico, molti di questi Stati hanno rivendicato la propria identità nazionale, anche attraverso l'adozione della propria lingua nazionale come lingua ufficiale, ma tale processo non è stato né facile né completo e permangono situazioni di bilinguismo con il russo, come in Bielorussia e in Ucraina, dove la lingua russa ha giocato un ruolo fondamentale nella formazione scolastica e culturale in senso lato degli abitanti (abbiamo ritenuto quindi opportuno fornire una descrizione più precisa delle caratteristiche della lingua russa e descrivere contrastivamente bielorusso e ucraino);
- da un punto di vista cognitivo la lingua russa diventa il tramite di apprendimento dell'italiano L2;
- la lingua è un elemento fondante della cultura di ogni popolo e non può esservi comprensione interculturale senza un approccio, anche parziale, alle caratteristiche pregnanti della lingua del Paese.

Il nostro modulo rimane comunque un modulo "in divenire", aperto a quelle che sono le osservazioni e le problematiche riscontrate sul campo dagli insegnanti che operano nella quotidianità con i bambini provenienti da quest'area.

Ci sentiamo inoltre di fare una considerazione che riguarda anche gli altri moduli sulle lingue e culture d'origine facenti parte del Progetto Alias: i modelli culturali che governano i comportamenti delle persone sono molto fluidi e soggetti a rapidi cambiamenti. Le generalizzazioni, pur se necessarie per poter dotare di strumenti di comprensione gli operatori del settore, sono sempre da

prendere con la dovuta cautela e nell'ambito di quella prospettiva interculturale che permea l'intero Progetto.

1. Il paese: la Russia


La realtà della Russia (cfr. fig. 1) è abbastanza complicata e variegata, sia a causa della sua estensione sia a causa della storia tormentata che la caratterizza. Le opinioni diffuse nell'Europa Occidentale a proposito della sua condizione politica, religiosa, sociale, economica sono sempre da prendere con molta cautela, in quanto molto spesso sono contaminate da ideologie e luoghi comuni che non riflettono la verità dei fatti (sempre che ci sia una verità univoca a cui poter far riferimento).

Per riuscire ad avvicinare l'insegnante a questa realtà riteniamo opportuno partire da un inquadramento geografico nel senso più stretto del termine, in quanto, sia la notevole estensione, sia i recenti cambiamenti, determinano, nella maggior parte di noi, una percezione confusa di questa realtà.

Dopo avere ben individuato l'area in questione anche da un punto di vista climatico, passeremo ad un'analisi di tipo storico-antropologico, inevitabilmente sommaria e superficiale, ma con rimandi per chi volesse approfondire l'argomento e comunque tale da permettere una comprensione generale della situazione attuale della Federazione Russa.

Infine ci soffermeremo sui rapporti reciproci fra italiani e russi, perché la percezione dello straniero in entrambi i sensi gioca un ruolo determinante nel complesso lavoro di integrazione culturale che l'insegnante deve intraprendere.

Figura 1: Carta d'identità della Russia (laddove non indicato diversamente i dati si riferiscono all'aprile 2001)

DATI GENERALI	
Nome	Federazione Russa (Rossijskaja Federacija)
Bandiera	
Sigla	RUS
Superficie	17.075.400 kmq = 57 volte la superficie dell'Italia
Popolazione	143.200.000 (2003)
Ordinamento	Repubblica presidenziale federale
Capitale	Mosca
Città principali	San Pietroburgo, Novosibirsk, Nižnij Novgorod, Čeljabinsk, Ekaterinburg, Irkutsk, Krasnojarsk
Lingue	Russo (lingua ufficiale), lingue locali
Religioni	ortodossa (16%), musulmana (10%), minoranza di altre confessioni cristiane
Gruppi etnici	russi (81,5%), tartari (3,8%), ucraini (3%)
Moneta	rublo (RUR)
Fuso orario	differenza oraria rispetto all'Italia +2 / +11

INDICATORI SOCIALI E ECONOMICI

Crescita demografica annua	-0,33% (2002)
Scolarizzazione	99,6% (2003)

PIL procapite	8.300 \$
----------------------	----------

1.1. Estensione della Russia

1.1.1. Dimensioni

Geograficamente, il territorio dei paesi aderenti alla Federazione Russa (cfr. fig. 2), e che fu già dell'Unione Sovietica fino alla fine del 1991, si sviluppa per circa 170° in longitudine, dai 19° 35' est di Greenwich (comprendendo quindi la provincia di Kaliningrad che, dopo il distacco delle tre repubbliche Baltiche, Lettonia, Lituania ed Estonia, risulta materialmente separata dal resto della Russia) ai 169° 40' ovest di Greenwich (capo Dežnev sullo stretto di Bering), con una differenza di oltre 11 ore tra i suoi due punti estremi. L'estensione in latitudine è di 42°, andando dal capo Čeljuskin (77° 37' nord) fino al confine afgghano (35° 08' nord), che salgono a 46° se vi si comprendono anche i territori insulari del mar Glaciale Artico, cioè fino agli 81° 24' nord del capo Artico nella Terra del Nord (Severnaja Zemlja).

Con queste dimensioni l'attuale Federazione Russa occupa la metà dell'Europa (tradizionalmente intesa dall'Atlantico agli Urali e al Bosforo) e quasi i due quinti dell'Asia.

Figura 2: L'estensione della Russia attuale



1.1.2. Mari

La Federazione Russa è bagnata:

- dalle acque dell'Atlantico (mediante il Mar Baltico)
- dalle acque del Mediterraneo (tramite il Mar Nero)
- dal mar Glaciale Artico (con l'interno Mar Bianco e i mari costieri di Barents, Kara, Laptev e della Siberia Orientale)
- dal Pacifico (con i mari interni di Bering, Ochotsk e del Giappone).

1.1.3. Rilievi

Nonostante la sua notevole estensione, il territorio della Federazione Russa presenta una struttura relativamente semplice: a Sud e a Est esso è percorso da una pressoché continua serie di elevate catene montuose (dal Caucaso al Pamir, dagli Altaj ai monti di Čerskij); il resto è costituito, nel settore europeo, dalla vasta pianura Sarmatica che si stende dai Carpazi Selvosi agli Urali e dalle rive dell'Artico a quelle del Mar Nero e alla depressione occupata dal mar Caspio, e in quello asiatico dalla Siberia, vasto assieme di basse e alte terre solcate da imponenti corsi d'acqua e limitato a ovest dalla catena degli Urali e a sud-ovest dalla depressione turanica in parte occupata dalle acque del lago d'Aral.

1.1.4. Paesi confinanti

L'estensione ipercontinentale della Federazione Russa la pone a contatto con numerosi paesi, sia europei che asiatici. A Ovest essa confina con la Norvegia, la Finlandia, le tre repubbliche baltiche (Estonia, Lettonia e Lituania), la Polonia, la Repubblica Ceca, la Slovacchia, l'Ungheria e la Romania. A Sud, da Ovest verso Est, confina con la Turchia, l'Iran, l'Afghanistan, la Cina, la Mongolia, la Corea del Nord e il Giappone (tramite l'omonimo bacino marino). Lo stretto di Bering mette a contatto la Federazione Russa con gli Stati Uniti d'America (tramite l'Alaska).

1.1.5. La Russia europea

La sezione europea del territorio della Federazione Russa risulta separata da quella asiatica dal diaframma montuoso degli Urali, che si allunga per oltre 3000 km dalla Novaja Zemlja alla depressione aralocaspica. A Ovest degli Urali si estende la pianura Sarmatica che costituisce lo spazio geografico della Russia vera e propria. Questa pianura è percorsa da numerosi corsi d'acqua come il Dneestr, il Dnepr, il Don, il Volga e l'Ural (tutti tributari del mar Nero e del mar Caspio), la Dvina settentrionale e la Pečora (tributari del mar Glaciale Artico). Spesso questi fiumi sono collegati fra di loro da una fitta rete di canali navigabili e interrotti da frequenti sbarramenti con la creazione di imponenti bacini artificiali che si affiancano ai grandi laghi naturali (Ladoga, Onega, Rybinsk, ...) delle regioni settentrionali.

1.2. Gli aspetti bioclimatici della Russia Europea

L'uniformità morfologica del territorio sarmatico vi ha determinato altresì una successione abbastanza regolare, nel senso della latitudine, di tipici ambienti bioclimatici.

Nelle zone centro-settentrionali, dal circolo polare artico e fino alla direttrice che va dal golfo di Finlandia alle propaggini sud-occidentali degli Urali, si stende una sconfinata foresta di conifere, la tajga, con abeti, larici, pini, ma anche betulle. Con estati moderatamente calde, inverni assai freddi e precipitazioni prevalentemente estive, questo ambiente è caratterizzato da condizioni marcatamente continentali (Perm' -15° in gennaio, + 16° in luglio, 600 mm. di precipitazioni annue).

Verso nord la tajga lascia posto alla tundra artica (cfr. fig. 3) che ricopre i territori che si affacciano sui mari dipendenti dal mar Glaciale Artico: sui suoi suoli quasi perennemente gelati si sviluppa, nella breve estate, una tipica flora con muschi, licheni e piante arbustive (isole della Novaja Zemlja -15° in gennaio, + 6,4° in luglio, 315 mm di precipitazioni annue; spesso si raggiungono i - 40° in inverno).

Figura 3: La tundra artica



A sud della tajga segue un ambiente di foreste caducifoglie e miste, spesso interrotte da ampie zone coltivate, fino alle medie latitudini, contrassegnato da condizioni climatiche anch'esse prevalentemente continentali, con inverni freddi ma estati più calde e precipitazioni in tutte le stagioni (Mosca -10° in gennaio, $+17^{\circ}$ in luglio, 550 mm di precipitazioni annue).

Le precipitazioni diventano più scarse nella parte meridionale, dove si rende necessaria l'irrigazione per le attività agricole. Questo ambiente si estende fino alle rive del mar Nero e alle pendici del Caucaso con vaste praterie e steppe alimentate da suoli nerastri molto ricchi di humus (černosem), particolarmente adatti alle culture cerealicole. Il clima di questa vasta area è anch'esso di tipo continentale, con estati assai calde e inverni freddi (Odessa -2° in gennaio, $+21^{\circ}$ in luglio, 350 mm di precipitazioni annue).

Queste condizioni di prevalente aridità si accentuano nella contigua depressione aralo-caspica, fino ad assumere caratteri semi-desertici con forti escursioni termiche annue (Astrachan, sulle rive del Caspio, $-6,9^{\circ}$ in gennaio, $25,3^{\circ}$ in luglio, 190 mm di precipitazioni annue).

Le sponde del Mar Nero e specialmente della Crimea (cfr. fig. 4) sono caratterizzate da un clima più umido, con precipitazioni più frequenti in primavera e con sviluppo di una vegetazione, anche arborea, tendenzialmente mediterranea e con numerose specie sempreverdi (Jalta $+4^{\circ}$ in gennaio, $+24^{\circ}$ in luglio, 570 mm di precipitazioni annue).

Figura 4: Jalta, sul Mar Nero



1.3. Una storia di dispotismi e barbarie

La storia dell'area tradizionalmente chiamata "Russia" è contrassegnata da un denominatore comune: il dispotismo. Tale caratteristica emerge con evidenza percorrendo le tappe salienti del cammino del popolo russo verso la situazione attuale.

1.3.1. Lo stato centralizzato moscovita e la diffusione del Cristianesimo

L'organizzazione di un potere in qualche modo centralizzato si fa risalire alla metà del IX secolo, con la nascita della Rus' di Kiev, ubicata negli attuali stati di Bielorussia, Ucraina e solo parzialmente della Russia. La Rus' crebbe rapidamente in prestigio e potenza, giungendo rapidamente a minacciare Bisanzio. L'inserimento della Rus' fra i principali stati occidentali fu accelerato dalla sua conversione al Cristianesimo, voluta nel 988 dal gran principe di Kiev, Vladimir. Questa data segna anche la nascita e il successivo sviluppo della cultura russa: tramite la conversione i Russi ereditarono il patrimonio letterario elaborato nelle terre slave (soprattutto in Bulgaria) dopo la missione evangelizzatrice di Cirillo e di Metodio², suo fratello, in Moravia (863), l'alfabeto cirillico (cfr. cap. 3.2) che, con qualche modifica, conservano tuttora, e la lingua slavo-ecclesiastica (cfr. cap. 3), di origine slavo-meridionale, nella quale erano stati tradotti i testi liturgici e che servì da lingua letteraria fino al XVII secolo. Da Bisanzio arrivarono anche i modelli architettonici, letterari e pittorici (le icone³) tramandatisi poi per molti secoli. La cultura russa rimase invece a lungo estranea ai modelli occidentali, soprattutto dopo il 1054, quando si consumò lo scisma fra la Chiesa romana e quella bizantina.

² Cirillo di Tessalonica (vero nome Costantino), nacque a Tessalonica nell'827 e morì a Roma il 14 febbraio 869. Fu missionario bizantino ed è festeggiato come santo il 9 marzo per la chiesa latina e il 6 giugno per quella ortodossa. Discepolo di Fozio, bibliotecario patriarcale, fu inviato nell'863 a evangelizzare i chazari abitanti la costa settentrionale del mar Nero insieme al fratello Metodio, col quale si recò poi presso l'imperatore Michele III in Moravia. I due crearono o rielaborarono un alfabeto (glagolitico) per esprimere il dialetto slavo e, con traduzioni in slavo di testi evangelici, segnarono la nascita del paleoslavo come lingua letteraria. Accusati di eresia da missionari bavaresi, ottennero a Roma da papa Adriano II l'approvazione dello slavo come lingua liturgica. Il nome di Cirillo, resta legato all'alfabeto cirillico, opera dei discepoli di Metodio in Moravia. Il 31/12/1980 Cirillo è stato proclamato patrono d'Europa con Metodio da Giovanni Paolo II.

³ Per avere alcuni esempi delle icone più diffuse consultare il sito http://www.lavra.spb.ru/s_ikon.html

Jaroslav il Saggio (1019-1054) promosse uno stretto legame fra Chiesa e Stato: la Chiesa russa ortodossa, slegatasi progressivamente da Bisanzio, legò le sue sorti a quelle del Paese facendosi depositaria dell'unità nazionale.

Sanguinose guerre di successione fra i principi portarono all'ascesa di Mosca (metà del XIV secolo), in quanto unica città il cui principe era appoggiato dai Tatars, cioè i Mongoli, che nel frattempo avevano invaso le terre della Russia provenendo da Est. Mosca era diventata nel frattempo anche fiorente centro commerciale in quanto si trovava sulle rotte mercantili per l'Asia.

Il regno di Ivan III (1462-1505) vide delinearsi in modo esplicito i tratti del potere autocratico. Le esigenze fiscali e le necessità di reclutamento fecero aumentare le pressioni sui contadini trasformandoli progressivamente in servi della gleba, impedendo loro il passaggio a nuovi padroni. Nel '500 diventa definitiva anche l'assunzione del titolo di zar (Caesar) da parte del gran principe Moscovita (in precedenza questo titolo era usato solo per identificare l'imperatore bizantino e i khan dei popoli nomadi). La caduta di Costantinopoli sotto il potere musulmano (1453) contribuì a far nascere il mito ideologico-culturale di Mosca come "terza Roma", in quanto Mosca rimaneva l'unico baluardo della fede ortodossa e continuava, nella persona dello zar, l'eredità secolare e religiosa degli imperatori romani e bizantini. Lo stato si fortificò durante il regno di Ivan IV il Terribile, ma restò costante causa di instabilità la rivalità all'interno della nobiltà. Ivan IV fu anche favorevole ad una progressiva apertura verso l'Occidente, soprattutto in quanto i suoi ritrovati tecnologici diventavano indispensabili per la difesa militare, ma rimane comunque vivo un senso di diffidenza e di sospetto verso "il regno dell'eresia".

1.3.2. L'epoca dei "torbidi"

Alla morte di Ivan IV le lotte per la successione determinarono l'inizio di un periodo molto travagliato, definito dagli storici "epoca dei torbidi", che vide la comparsa di vari impostori. A questo periodo fu posta fine nel 1613, quando un'assemblea del regno proclamò zar Michail Romanov, parente della prima moglie di Ivan IV. La nuova dinastia governò la Russia fino al 1917.

1.3.3. La Russia moderna

L'ascesa al trono di Michail Romanov segnò la nascita della Russia moderna, ma gli inizi furono quanto mai difficoltosi. Il nuovo codice emanato nel 1649 aggravò ulteriormente le condizioni dei contadini, che ora si potevano vendere e lasciare in eredità come schiavi. Frequenti sommosse erano causate anche dalle riforme monetarie. Durante tutto il XVII secolo inoltre, continuarono le guerre contro i Polacchi, gli Svedesi e i Cosacchi.

Una svolta decisiva al paese fu data da Pietro I (il Grande), salito al trono nel 1689. Pietro si era lungamente formato in Europa e fu il fondatore della città di San Pietroburgo⁴, da lui stesso definita "una finestra sull'occidente". Procedette anche alla rifondazione dello Stato, riorganizzandone anche l'amministrazione del potere e perseguendo i suoi fini molto spesso con metodi brutali. A Pietro si deve anche l'introduzione di un nuovo alfabeto (cfr. cap. 3.2) per gli usi civili (lasciando quello precedente agli usi religiosi), l'adozione della datazione a partire dalla nascita di Cristo (e non dalla creazione del mondo, come voleva la tradizione di origine bizantina), il calcolo del nuovo anno dal 1° gennaio (e non dal 1° settembre). Questa occidentalizzazione forzata poté continuare in maniera adeguata solo grazie allo sforzo delle zarine che succedettero a Pietro il Grande, Elisabetta e Caterina II. In particolar modo quest'ultima si adoperò per la crescita intellettuale e culturale della Russia e per la prima volta, alla fine del XVIII, crebbe una élite intellettuale di cultura europea. Sbocciò una nuova letteratura, di gusto prima tedesco e poi francese e cambiò anche il volto delle città. Nel frattempo la massa dei contadini continuava a pagare il prezzo del favoritismo delle

⁴ Foto e informazioni in italiano sulla città di San Pietroburgo all'indirizzo <http://www.sanpietroburgo.it/index.asp>

sovrane, gli sprechi dell'aristocrazia, la politica espansionistica e alla fine del Settecento la servitù della gleba era ormai estesa a tutto il paese.

1.3.4. L'Ottocento e la crisi dello zarismo

Nel 1812, lo scontro con le truppe napoleoniche, se da un lato segnò la sconfitta di queste ultime, dall'altro mise in confronto diretto l'impero zarista con la moderna Europa e le sue idee liberali, gettando luce sull'arretratezza sociale e politica dello stato russo. Fu necessario un pressante controllo poliziesco per impedire che la fervida intelligencija⁵ agisse ai danni del potere costituito per ottenere una forma più moderna di governo. La parola d'ordine di Nicola I era "autocrazia, ortodossia, nazionalità". Nonostante le persecuzioni e le censure, la vita intellettuale russa per tutto il XIX secolo fu caratterizzata da grande vivacità. Celebri nomi di questo periodo sono Puškin, e in seguito Tolstoj e Dostojevskij, uomini formati sulla cultura occidentale, in grado di farne tesoro per ritrovare le radici della propria e sintetizzare il tutto in prodotti originali e di estremo valore. Inoltre, l'intelligencija si rendeva conto dell'inadeguatezza di una struttura come quella della servitù della gleba per lo sviluppo di un mercato interno e di una struttura economica moderna.

Nel 1861, Alessandro II abolì il servaggio, ma questa emancipazione, per molti contadini, si risolse in un peggioramento delle condizioni economiche: liberati senza la proprietà della terra che coltivavano e costretti a pagare un canone di affitto, essi subirono un rapido processo di proletarizzazione. Inoltre, lo sviluppo economico della Russia nel XIX secolo fu possibile esclusivamente grazie all'apporto di capitale straniero, in quanto lo sviluppo di una borghesia imprenditoriale era ancora molto difficoltoso. Questa situazione determinò la nascita del fenomeno del populismo, cioè l'"andata al popolo" con cui l'intelligencija cercava di collegarsi alle masse contadine in un movimento comune di protesta e opposizione. La repressione verso questo movimento (che alle volte sfociava in vero e proprio terrorismo) fu molto forte. Nel frattempo cresceva l'industrializzazione della Russia e aumentava di conseguenza anche la tensione sociale. Si moltiplicarono scioperi e sommosse e fra i vari gruppi di opposizione cominciarono a circolare anche le idee marxiste che culminarono, nel 1898, nella fondazione di un partito socialdemocratico. Nel 1903 questo partito si divise nelle due correnti menscevica e bolscevica. La tensione sociale si faceva sempre più forte.

1.3.5. La rivoluzione del 1917 e la nascita dell'U.R.S.S.

Allo scoppio della I Guerra Mondiale la Russia si trovò schierata a fianco dell'Intesa. Nel febbraio 1917, un grande sciopero operaio organizzato a Pietrogrado (slavizzazione di San Pietroburgo) coinvolse tutto il Paese e costrinse lo zar ad abdicare a favore di un governo provvisorio. La nascita dei soviet (consigli popolari) rendeva però estremamente instabile questo potere, sino al momento in cui il leader della frazione bolscevica del partito socialdemocratico, Vladimir Il'ič Ul'janov (Lenin) chiese il passaggio del potere ai soviet e il trapasso alla rivoluzione socialista. Il 25 ottobre (secondo il calendario giuliano (cfr. fig. 5) ancora in vigore in Russia; 7 novembre secondo quello gregoriano) i bolscevichi passarono all'insurrezione armata. Nel 1918 venne conclusa con la Germania la pace separata di Brest-Litovsk.

Figura 5: Calendari

⁵ In Russia, negli anni compresi tra la fine del sec. XIX e lo scoppio della rivoluzione, l'insieme degli intellettuali democratici e radicali, impegnati in una serrata opposizione alla politica autoritaria dello zar. Per estensione il vocabolo è stato poi utilizzato a indicare quei gruppi di intellettuali che, per il loro impegno politico, assolvono compiti di orientamento generale in un partito, in un movimento o in un'intera nazione.

L'anno solare o tropico o tropicale è il periodo di tempo compreso fra due passaggi successivi del Sole all'equinozio di primavera (misura dunque il periodo di tempo intercorrente tra l'inizio della primavera e l'inizio della primavera successiva), e ha una durata di *365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 45 secondi*.

Nel corso del tempo sono state adottate varie soluzioni per ovviare al problema dello "scollamento" fra anno solare e anno civile, dovuto al fatto che il secondo (di 365 o 366 giorni) non può essere uguale esattamente all'anno solare, che misura, per l'appunto, *365 g, 5 h, 48 m, 45 s*. Se l'anno civile non marciasse di pari passo con l'anno solare, si avrebbe uno spostamento delle stagioni nell'arco dell'anno, per cui, ad esempio, l'equinozio di primavera finirebbe per scivolare, col tempo, dal 21 marzo ad aprile, poi in maggio, in giugno, ecc.

Calendario giuliano

Nel 46 a.C. *Giulio Cesare* procedette a una riforma del calendario fino ad allora utilizzato, dietro suggerimento, forse, dell'astronomo alessandrino *Sosigene* e, probabilmente, di vari filosofi e matematici. Dopo aver assegnato la durata di 445 giorni all'anno 708 di Roma (46 a.C.), che definì *ultimus annus confusionis*, stabilì che la durata dell'anno sarebbe stata di 365 giorni, e che ogni quattro anni si sarebbe dovuto intercalare un giorno complementare. L'anno di 366 giorni fu detto bisestile, perché quel giorno complementare doveva cadere sei giorni prima delle calende di marzo (facendo raddoppiare il 23 febbraio), e chiamarsi così *bis sexto die ante Kalendas Martias* (= nel doppio sesto giorno prima delle calende di marzo).

Con la riforma di Giulio Cesare (che stabilì così la regola del *calendario giuliano*) l'anno restò diviso in 12 mesi, della durata, alternativamente, di 31 e 30 giorni, con la sola eccezione di febbraio, che era destinato ad avere 29 giorni oppure 30 (negli anni bisestili). Inoltre gennaio e febbraio divennero i primi mesi dell'anno, anziché gli ultimi, com'era stato dai tempi di Numa Pompilio fino ad allora. E il calendario da lunisolare divenne in questo modo solare, simile dunque a quello degli Egizi.

Il calendario gregoriano

Lo scopo di far aderire il calendario civile all'anno solare non era stato ancora raggiunto perfettamente, poiché quest'ultimo è, come abbiamo visto, circa undici minuti più corto di 365 giorni e un quarto. Questa piccola differenza produce il divario di un giorno intero in circa 128 anni, o di circa tre giorni in 400 anni. Da questa constatazione derivò la riforma attuata nel 1582 da papa *Gregorio XIII*. Con tale riforma, che fu detta gregoriana (e diede il via al *calendario gregoriano*), si stabilì che dovessero essere comuni (anziché bisestili) quegli anni secolari che non fossero divisibili per 400. Quindi, in definitiva, rimangono bisestili tutti gli anni non terminanti con due zeri e divisibili per 4, e quegli anni terminanti con due zeri ma divisibili per 400. In conseguenza di ciò l'anno civile medio risulta di 365 giorni, 5 ore, 49 minuti e 12 secondi, con una differenza per eccesso di soli 26-27 secondi da quello solare. Ciò comporta la differenza di un giorno dopo circa 30 secoli, o meglio, di tre giorni ogni 10000 anni.

La situazione interna della Russia era drammatica e venne ulteriormente aggravata dal "cordone sanitario" che gli ex-alleati occidentali, sostenitori delle armate "bianche" controrivoluzionarie, avevano creato attorno al Paese. Nel 1921, per cercare di ridare vigore all'economia, Lenin proclamò la N.E.P. (Nuova Politica Economica), con una debole apertura all'economia di mercato, ma contemporaneamente si rafforzò la centralizzazione del potere nelle mani dei bolscevichi, eliminando qualsiasi forma di opposizione. Si procedeva così verso l'identificazione del Partito con lo Stato e di conseguenza la considerazione di ogni dissenso politico come una forma di delitto contro lo Stato.

Nel 1924 nacque l'U.R.S.S. (Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche) dalla fusione di Repubblica Federativa Russa, Ucraina, Bielorussia e Repubblica transcaucasica. Mosca ridiventava capitale (al posto di Leningrado, ex-Pietrogrado, ex-San Pietroburgo) e gradualmente cominciava a riallacciare rapporti economici e politici col resto del mondo.

1.3.6. Lo stalinismo

Alla morte di Lenin (1924) ci fu un'aspra guerra per la successione, vinta da Iosif V. Džugasvili (Stalin). Egli riuscì a sconfiggere politicamente (e dagli Anni Trenta anche ad eliminare fisicamente) i propri antagonisti: Trockij, Zinov'ev, Bucharin. Stalin varò il I piano quinquennale (1928-1933) che prevedeva:

- priorità dell'industria pesante

- collettivizzazione dei contadini e conseguente organizzazione degli stessi in kolchozy e sovchozy
- eliminazione dei kulaki, cioè dei contadini ricchi, che costò milioni di morti per fame e repressioni e una carestia (1932-1933) ancora peggiore di quella attraversata dopo la guerra civile.

Il centralismo autoritario stalinista impose anche un rigido controllo nel campo culturale. Il vivo fermento intellettuale che si era prodotto subito dopo la Rivoluzione del 1917, progressivamente fu messo a tacere e costretto all'assunzione dei canoni del realismo socialista oppure all'emigrazione. Numerose "purghe" (condanne a morte e deportazioni di massa) contraddistinsero tutto il periodo di governo di Stalin, improntato al terrore e al sopruso.

Nel 1941 l'U.R.S.S. venne invasa dalle truppe tedesche ma un grande slancio patriottico permise di salvare il Paese dall'invasione, che era giunta fino a Mosca e che sottopose Leningrado ad un assedio durato quasi tre anni. Queste vittorie permisero all'U.R.S.S. di vedersi riconosciuto il ruolo di superpotenza alla conferenza di Jalta (febbraio 1945). Essa poté quindi instaurare regimi comunisti nei Paesi dell'Europa orientale ed esportarvi il modello politico-economico sovietico. Gli anni che seguirono la II Guerra Mondiale furono gli anni della "guerra fredda" fra U.R.S.S. e mondo occidentale ma anche della ripresa di processi e repressioni fino alla morte improvvisa di Stalin nel 1953.

1.3.7. Il "disgelo" e il "periodo della stagnazione"

Nel 1955 Nikita S. Chruščëv succedette a Stalin e avviò una politica di apertura verso l'Occidente. Nonostante egli avesse promesso maggior benessere e beni di consumo per il popolo sovietico, la corsa agli armamenti e la ricerca spaziale non permisero mutamenti di questo genere. Il fallimento dei programmi agricoli portò alla destituzione di Chruščëv nel 1964 e all'emergere della figura di Leonid I. Brežnev, la cui permanenza al potere durò fino al 1982. Questo periodo definito "della stagnazione" mise in luce le contraddizioni sovietiche: sforzo di conservare lo status quo (ad esempio con la repressione della "primavera di Praga" del 1968) ma incapacità di affrontare gli enormi problemi amministrativi del colosso sovietico.

1.3.8. La perestrojka

L'avvento di Michail S. Gorbačëv, moderato, alla guida del partito e poi anche alla presidenza dell'U.R.S.S. segnò un radicale mutamento nella politica sovietica. Parola d'ordine del suo governo fu *glasnost'* (trasparenza), che ha messo in luce tutti i problemi accumulatisi (sottosviluppo della superpotenza sovietica, inquietudine delle varie nazionalità,...).

La nuova politica, definita *perestrojka* (ricostruzione) ha posto fine alla guerra fredda e ha ridato libertà ai popoli dell'Est europeo, ma all'interno si è rivelata spesso incerta e contraddittoria. Il passaggio dall'economia pianificata all'economia di mercato è stato a lungo rinviato e poi attuato con mezzi impropri e improvvisati, provocando sacche di povertà e cumuli di ricchezza spropositati.

Nel 1991 si è rafforzata la posizione del principale antagonista radicale di Gorbačëv, il presidente della Repubblica Russa, Boris N. El'cyn. È stato sciolto il partito comunista, è stata restituita l'indipendenza alle repubbliche baltiche e si è cercato di fondare su nuove basi i rapporti fra le repubbliche. Al posto dell'Unione Sovietica (la cui fine è stata dichiarata il 25/12/1991 con le dimissioni di Gorbačëv) è nata una Comunità degli Stati Indipendenti (C.S.I.).

1.3.9. L'ultimo decennio

La C.S.I. succede all'URSS come potenza nucleare e come membro permanente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Conflitti di interesse la oppongono all'Ucraina (statuto della Crimea, controllo della flotta del mar Nero) e alla Georgia che rifiuta di aderire alla CSI. All'interno, l'introduzione dell'economia di mercato comporta un forte rialzo dei prezzi e l'aggravarsi della povertà e della corruzione. Il governo centrale deve confrontarsi con la volontà di indipendenza di vari popoli della regione del Volga e del Caucaso del nord (in particolare i ceceni⁶) e con lo sviluppo dei poteri regionali in tutta la Federazione. Nel 1993 B. El'cyn scioglie il Soviet Supremo (settembre) e, di fronte alla ribellione dei deputati, fa intervenire l'esercito (ottobre). In dicembre egli organizza elezioni legislative e un referendum su un progetto di costituzione, che viene adottato. Le elezioni consacrano l'ascesa dell'estrema destra nazionalista, che arriva in seconda posizione dopo la coalizione che raccoglie i riformatori sostenitori di El'cyn. Il partito comunista e i suoi alleati ottengono un terzo dei seggi. La Russia riceve l'adesione della Georgia alla CSI. Nel 1994 la Russia, l'Ucraina e gli Stati Uniti firmano un accordo sullo smantellamento dell'arsenale nucleare presente in Ucraina. El'cyn procede a una riorganizzazione della politica economica (ricerca di un equilibrio tra il ritmo delle riforme e il loro costo sociale) e rafforza il ruolo della Russia nell'antico spazio sovietico e nei Balcani. A partire da dicembre, fa intervenire l'esercito contro gli indipendentisti ceceni. Nel dicembre 1995 le elezioni legislative sono contrassegnate da un ritorno in forze dei comunisti che, con i loro alleati, controllano la meta della Duma. El'cyn nel 1996 è comunque riconfermato presidente. Nel gennaio del 1997 vengono ritirate le truppe russe dalla Cecenia. Nel 1999 si apre un nuovo fronte nel Dagestan⁷ dove le truppe governative attaccano i guerriglieri islamici wahabiti; nell'agosto del 1999 El'cyn licenzia il premier Stepašin e al suo posto insedia il giovane Vladimir Putin. Nel settembre del 1999 aerei russi riprendono i bombardamenti di Grozny (Cecenia), in quanto la Cecenia viene accusata di aver protetto i separatisti islamici del vicino Dagestan. La popolarità di El'cyn è scossa da scandali che mettono in luce la precaria situazione della dirigenza politica russa. Nei primi mesi del 2000 El'cyn prepara la successione del suo delfino, Vladimir Putin, che gli subentra prima della fine naturale del mandato presidenziale. Putin vince le elezioni di marzo (52,64%) affermandosi senza dover ricorrere al ballottaggio. Per la situazione attuale della Russia si rimanda alla carta d'identità.(fig. 1).

1.4. "Vecchio" comunismo e "nuova" religione

Il difficile periodo di transizione che la Russia sta vivendo (cfr. cap. 1.3.9), punto di arrivo di un sistema che, sotto nomi diversi, ha sempre ostacolato il libero pensiero e favorito invece forme di rigido incanalamento del credo, si manifesta anche in una notevole instabilità dal punto di vista religioso (nel senso ampio del termine).

Immediatamente dopo il crollo dell'U.R.S.S. si è assistito ad un ritorno di massa al culto cristiano ortodosso, prima coltivato da pochi, prevalentemente anziani, e nel segreto. Le chiese consacrate erano molto poche ed inoltre la religione, anche se mai vietata ufficialmente dal sistema, era però un segno di debolezza e di arretratezza dell'uomo che ne praticava le forme. Attualmente numerosi luoghi di culto sono stati riaperti e, soprattutto, ricostruiti. La religiosità professata dal popolo russo funge sicuramente anche da valvola di sfogo per il malessere quotidiano e da ancora nel marasma di cambiamenti incessanti.

⁶ Popolazione del Caucaso orientale, di religione musulmana sunnita. I ceceni furono in costante dissidio con le popolazioni russe, con le quali combatterono guerre religiose (sec. XVIII-XIX). La lingua è un idioma caucasico del gruppo nord-orientale.

⁷ Repubblica della Federazione Russa (50.300 km², ab. 2.121.000, capitale Mahaxkala), tra il Caucaso e il mar Caspio. A metà del sec. XIX fu occupato dai russi e nel 1921 divenne repubblica autonoma. Dopo la disgregazione dell'URSS (1991), la guerra nella vicina Cecenia ha messo in crisi il difficile equilibrio tra le oltre trenta distinte etnie che popolano il paese e che parlano altrettanti dialetti in gran parte di ceppo indoeuropeo e, meno diffusi, turchi e iranici.

Assieme al recupero della fede ortodossa, c'è però stata una scoperta progressiva di tutte le forme di interpretazione del futuro tipiche dell'astrologia orientale e occidentale (oroscopo, numerologia, ecc.), elementi totalmente sconosciuti in quanto banditi da una società che posava le proprie radici nel rigido materialismo. Numerosissimi i manuali, le riviste e le offerte di ogni genere nell'ambito del paranormale che si possono reperire attualmente in Russia.

Un fenomeno parallelo a questa riscoperta del "destino", è il ritorno progressivo alla fede comunista. Se nel 1991 il sovvertimento dell'ordine costituito e il grido di liberazione dopo 70 anni di oppressione avevano portato a rinnegare il partito comunista e il suo credo, il clima di confusione e incertezza che è seguito non ha certo giocato a favore dello sviluppo di una mentalità nuova. All'euforia iniziale è succeduto immediatamente lo scoramento derivante dal vedere che le condizioni di povertà non erano migliorate improvvisamente, come si pensava. Soprattutto, sono emersi nuovi problemi ai quali in precedenza il cittadino russo non era abituato a confrontarsi (aumento e diversificazione dell'offerta, inflazione, truffe commerciali, modelli occidentali di comportamento...) e per molti, soprattutto per le persone di una certa età che faticavano a ricollocarsi all'interno di questo ambiente, il rifugio nel "buon vecchio comunismo" è stata la mossa più ovvia. Dal loro punto di vista, infatti, il comunismo almeno garantiva dei minimi vitali che invece il libero mercato sembra non garantire.

1.5. Vita civile, famiglia, cibo

Per quanto riguarda la vita civile in Russia, bisogna sottolineare come essa sia in gran parte determinata dal sistema politico che ha retto questo stato fino al 1991. Esso infatti individua le festività, le cerimonie, e anche i rapporti interpersonali.

1.5.1. *Le feste*

Attualmente in Russia sono osservate le seguenti giornate di festività nazionale (rigorosamente infrasettimanali, infatti quelle che ricadono in un giorno festivo o prefestivo, vengono fatte slittare al primo giorno lavorativo successivo).

1 e 2 gennaio – Capodanno

7 gennaio – Natale Ortodosso

8 marzo – Festa della Donna

1 e 2 maggio – Festa del Lavoro e della Primavera

9 maggio – Festa della Vittoria nella Grande Guerra Patriottica 1941-1945

12 giugno – Festa Nazionale

7 novembre – Giornata della Solidarietà

12 dicembre – Festa della Costituzione della Federazione Russa

Durante i giorni festivi quasi tutte le attività commerciali si svolgono normalmente. Fanno eccezione gli uffici statali o comunque governativi e le agenzie di viaggio che rimangono chiusi. Le agenzie inoltre, osservano un orario di apertura al pubblico ridotto di un'ora - ma generalmente lavorano solo di mattina – nei giorni pre-festivi. Le farmacie sono aperte anche durante le festività.

1.5.2. *La famiglia*

In Russia (come in molti paesi ex-comunisti) alla famiglia non viene attribuito lo stesso valore che ha in Italia. Essa non è la cellula fondante della società. Il matrimonio è celebrato quasi unicamente con rito civile. Il rito religioso deve essere preceduto o seguito dal rito civile per avere validità effettiva. Il nome del padre (cfr. fig. 6) diventa elemento fondamentale del nome del figlio.

Figura 6: Il nome russo

Il nome russo ha tre componenti: nome (*imja*), patronimico (*otčestvo*), cognome (*familija*).
 La maggior parte dei nomi trae origine dalla tradizione cristiana, greca o latina, (Ivan, Aleksandr, Iosif, Lev, Elena, Anna, Irina), mentre altri sono di origine slava o vichinga (Boris, Gleb, Nadežda, Vsevolod, Vjaceslav, Kirill, Il'ja).
 Ognuno di questi nomi ha un diminutivo, che è il modo in cui viene chiamata normalmente la persona in ambiente scolastico, oppure familiarmente dai colleghi di lavoro o ancora in ogni caso in cui ci sia un minimo di confidenza e non vi siano rapporti di subordinazione. Inoltre, ogni nome ha una o più forme di vezzeggiativo che vengono utilizzate in famiglia e dalle persone più intime.
 Il patronimico si forma a partire dal nome del padre aggiungendo un suffisso che termina in *-ič* per i figli maschi e *-va* per le figlie femmine. Il nome seguito dal patronimico serve per individuare in maniera univoca un collega laddove, per esempio, possono esserci una moltitudine di Ivan. Nome più patronimico è normalmente la maniera in cui il capoufficio chiama il sottoposto.
 Infine i cognomi russi sono variabili in genere. Il cognome viene utilizzato solo nei momenti ufficiali o burocratici, altrimenti, anche in situazioni formali, si preferisce servirsi della forma nome più patronimico.
 Non usare la forma adatta significa, a seconda dei casi, o prendersi delle confidenze eccessive o voler mantenere a tutti i costi le distanze.

Nome	Diminutivo	Vezzeggiativo	Patronimico derivante	Corrispondente italiano
Aleksandr	Saša, Šura, Alik	Sašenka, Šuročka	Aleksandrovič Aleksandrovna	Alessandro
Boris	Borja	Boren'ka	Borisovič, Borisovna	
Vladimir	Volodja, Vova	Voloden'ka, Volodeč'ka, Vovočka	Vladimirovič, Vladimirovna	Vladimiro
Dmitrij	Dima, Mitja	Dimočka, Miten'ka	Dmitrovič Dmitrovna	Demetrio
Ivan	Vanja	Vanjuša, Ivanuška	Ivanovič Ivanovna	Giovanni
Jurij	Jura	Juročka	Jurevič Jurevna	Giorgio
Anna	Anja, Anjuta	Anečka, Annuška		Anna
Galina	Galja	Galin'ka, Galečka		
Irina	Ira	Iročka		Irene
Ljudmila	Ljuda, Mila	Ljudočka, Miločka, Ljuca		
Marija	Maša, Manja, Marusja, Musja	Mašen'ka, Manečka, Marusen'ka, Musen'ka		Maria
Nadežda	Nadja	Naden'ka, Nadjuša		
Svetlana	Sveta	Svetočka		
Julija	Julja	Julečka, Julen'ka		Giulia

I cittadini russi normalmente contraggono il primo matrimonio molto presto (verso i 20 anni), molto spesso ancora mentre frequentano l'università. La carenza di alloggi fa sì che frequentemente le giovani coppie convivano con i genitori. Il numero dei divorzi è molto alto (4,3 ogni 1000 abitanti, terzo posto nella graduatoria mondiale) e nella maggior parte dei casi intervengono ad interrompere i rapporti in una coppia in cui uno (o anche entrambi) dei due partner non adempie più i propri doveri coniugali a causa dell'alcolismo. Il secondo matrimonio avviene verso i 30 anni circa. I figli del primo matrimonio seguono normalmente la madre (che nell'organizzazione familiare russa è l'elemento decisionale, anche perché di solito è lei ad occuparsi del sostentamento della prole) oppure vivono con i nonni (che per logica conseguenza sono "la nonna").

Questa situazione generale fa sì che il senso di appartenenza alla famiglia non sia così forte in Russia. Emerge inoltre lampante come essa non possa in nessun modo fungere da bastione di difesa contro la delinquenza giovanile dilagante, ma anzi, come sia una delle cause dello stato di degrado in cui vive gran parte dell'infanzia russa.

Questa condizione è generalizzata per gli strati medio-bassi della popolazione. Salendo di livello sociale non cala il numero di divorzi, ma migliorano le condizioni di vita della prole.

1.5.3. Il cibo

Parlando del cibo in Russia bisogna subito operare una distinzione. C'è una grossissima differenza fra quello che i russi mangiano quotidianamente e quello che invece cucinano per i giorni di festa.

Normalmente al cibo non viene riservata una grossa attenzione e gli alimenti presenti sulle tavole sono, da un punto di vista nutrizionale, di qualità molto bassa. La giornata tipo inizia con una colazione abbondante che mescola cibi dolci e salati. Pane tostato, marmellate, ma anche formaggio e prosciutto e l'immane burro. Il pranzo è quasi inesistente, così come è concepito in Italia. Molto spesso infatti, sia gli uffici che le scuole, hanno solo una breve pausa in cui si consuma qualcosa molto velocemente. Sono molto numerose le rivendite, specialmente ambulanti, di panini caldi prevalentemente con carne. Il vero pasto si consuma alla sera, ma abbastanza presto, verso le 6 e fa da pranzo e cena. La pietanza normale in questo caso è la zuppa, di verdure e/o di carne, che funge da antipasto. In generale in Russia c'è un basso consumo di verdura (a parte cavoli e patate), mentre invece è abbastanza elevato il consumo di carne molto cotta e condita con salse, e, nelle regioni del Nord-Ovest, di pesce. Il condimento tipico dei piatti russi è la *smetana*, una specie di yogurt bianco (panna acida) che, possiamo dire, svolge le funzioni del nostro Parmigiano.

Nei giorni festivi invece prende piede la vera cucina russa⁸ e la tavola si imbandisce di piatti molto ricchi ed elaborati, fra cui i pasticci di carne e di pesce, le insalate condite con abbondante cipolla, oppure la pasta ripiena di formaggio o di carne, i *pel'meny*, simili ai nostri tortellini.

Per quanto riguarda le bevande, l'acqua minerale russa proviene dalle regioni meridionali ed è ad alto contenuto di ferro. Spesso il pasto quotidiano è accompagnato dal tè. Soprattutto d'estate viene servito il *kvas*, bevanda a base di pane di segale fermentato, leggermente alcolica e molto rinfrescante. La vodka (cfr. fig. 7) può essere bevuta ad ogni momento, ma è di rigore iniziare il pasto con un bicchierino a stomaco vuoto. Può essere servita liscia o aromatizzata con pepe, bacche, foglie di mela, limone, zenzero e chiodi di garofano. E' molto diffusa anche la birra, ma normalmente non viene bevuta a pasto.

Figura 7: La Vodka

Vodka, elaborazione dell'antico termine Russo *Voda*, significa acqua della vita. E' un distillato che ha tradizioni molto antiche che si interfacciano a quelle Italiane provenienti dalla nostra acquavite che, nel 1300, alcuni mercanti Genovesi fecero conoscere ai guaritori Moscoviti. Simbolo di potere prima (i nobili la bevevano nel brodo caldo all'uscita dal teatro) diventò rifornimento indispensabile ai cosacchi prima degli assalti a cavallo.

Dalla metà del Seicento, i contadini in Russia divennero servi della gleba, persone prive di diritti individuali, L'unico commercio loro concesso era quello della vodka, sempre più richiesta anche dalla nobiltà stessa. La tradizione popolare voleva che durante la celebrazione del fidanzamento, nel banchetto di nozze, si festeggiasse con una bevuta rituale: 3 bicchieri che gli sposi devono bere addolcendo il bruciore dell'alcool baciandosi ripetutamente.

La vodka è entrata a far parte della cultura e del vissuto di ogni Russo. La vodka va considerata non solo un superalcolico, ma un complesso prodotto nazionale, che concentra in sé la fantasia storica e culinaria del popolo Russo. La vodka è un distillato di segale, frumento o patate e la sua distillazione è cominciata dai filtraggi con il carbone di betulla, elemento comune nella vita casalinga russa per l'utilizzo del samovar.

Ora la vodka russa viene ricavata dall'alcool raffinato da grano puro o da malto di segale.

⁸ Alcune informazioni sulla cucina russa possono essere approfondite visitando il sito <http://cookaround.com/cucina/russia/index.php>

Viene poi sottoposta ad un particolare trattamento con carbone attivo di betulla e filtri con sabbia di quarzo per ottenere un prodotto di estrema purezza.
La vodka viene venduta ovunque. Le marche più conosciute sono la *Stoličhnaja*, *Smirnoff*, *Posol'skaia*, *Cha-cha-cha*.

I russi bevono moltissimo tè, a tutte le ore del giorno, con zucchero oppure senza. Tradizionalmente il tè veniva preparato nel samovar (cfr. fig. 8), una specie di bollitore per l'acqua, prima a carbone e ora alimentato a corrente elettrica, che manteneva l'acqua calda per tutta la giornata e permetteva anche di tenere calde le tazze e la teiera.

Figura 8: Il samovar



1.6. Cultura ufficiale e vita sociale

Il sistema politico sovietico ha sempre sostenuto la diffusione capillare della cultura russa, anche laddove la Russia era paese colonizzatore. Questo sforzo è sempre stato destinato anche ai ceti più umili della popolazione e si può dire che effettivamente in Russia la cultura russa sia alla portata di chiunque. Tutti possono andare a teatro, Marinskij, Bolšoj, Malyj, tutti conoscono i principali balletti e le principali opere, i libri costano veramente poco, i musei hanno dei biglietti d'ingresso irrisori. Questa politica è sempre stata però ferocemente nazionalista; veniva lasciato spazio solo ai grandi classici stranieri, a volte anche in versione epurate.

La situazione sta progressivamente cambiando; nell'ultimo decennio sono comparsi spettacoli, libri, riviste di importazione occidentale. Rimane però il fatto che molto spesso hanno dei prezzi troppo alti per il cittadino medio russo, che ripiega quindi ancora sulla propria stampa.

L'analisi dei contenuti culturali trasmessi durante 70 anni di regime sovietico meriterebbe una lunga trattazione a se stante, che esulerebbe dagli obiettivi di questo modulo. E' però evidente come non si possa parlare di coscienza delle masse riguardo agli avvenimenti e ai movimenti che hanno

caratterizzato il XX secolo, sia per quanto riguarda la storia occidentale che quella del proprio paese.

Nei paesi che hanno subito (nel senso più passivo del termine) la cultura russa dal secondo dopoguerra in poi (Repubblica Ceca, Slovacchia, Bulgaria, Polonia, Ungheria,...) è in corso un processo di rimozione di tutto il periodo in questione. L'intrusione sovietica in questi paesi è stata talmente forte e prepotente che si è creato un vero e proprio odio verso tutto quello che è russo o di origine russa. L'insegnante che cerchi di avvicinare i bambini (e specialmente le famiglie) provenienti da questi paesi avvalendosi di qualche riferimento alla Russia o al russo potrebbe incorrere in una grave incomprensione iniziale. Rimane vivo in questi paesi un senso di frustrazione per le angherie subite e un senso di superiorità culturale rispetto al barbaro invasore.

Per quanto riguarda la vita sociale, in generale si può dire che i russi cittadini non hanno grandi tradizioni di aggregazione. Le ricorrenze civili vedono parate e assembramenti, ma non si può parlare di vera e propria "unione". Più frequenti sono invece le riunioni familiari e comunque casalinghe, fra pochi, normalmente sorseggiando il tè caldo. I russi apprezzano in particolar modo nelle persone la presenza di *duša*, anima, cioè la capacità di entrare in empatia con gli altri, di commuoversi, anche di esagerare. Conversano a lungo e si raccontano volentieri nell'intimo delle abitazioni. All'esterno invece, nei luoghi pubblici, è difficile essere coinvolti in conversazioni o anche semplici scambi di battute. Qui vige la legge de "ognun per sé" e un momento di distrazione potrebbe costare, ad esempio, la perdita del posto in coda (cfr. fig. 9).

Figura 9: Fare la coda

Fare la coda è una delle immagini più tipiche della Russia sovietica. Durante gli anni di economia pianificata i prodotti arrivavano nei negozi solo in quantità molto limitata. In certi periodi per rifornirsi di alcuni alimenti era necessario esibire una tessera dalla quale risultava la composizione della famiglia e di conseguenza le necessità del nucleo. Soddisfatti tali bisogni si poteva passare a distribuire il rimanente. Ma normalmente restava ben poco. La scarsità di prodotti ha costretto per molto tempo i russi a delle code estenuanti, che cominciavano ancora nel cuore del notte e che duravano anche per più giorni. Alcune persone trovavano lavoro anche come "segnaposto" nella fila. La coda era poi necessaria per l'espletamento di qualsiasi pratica presso gli uffici pubblici, pratiche che normalmente avevano (e hanno) iter lunghi e appesantiti da miriadi di adempimenti burocratici. Attualmente i prodotti non mancano più nei negozi russi (ora mancano i soldi per comprarli, ma questo è un altro discorso), ma rimane comunque la prassi della coda da rispettare rigorosamente. La coda non si snoda perpendicolare alla cassa o allo sportello, ma segue il perimetro del bancone e della stanza, traendo in inganno lo sprovveduto straniero che "vede" davanti alla cassiera o all'impiegato una sola persona.

Un discorso a parte va fatto per gli stranieri. I russi sono ancora molto "nazionalisti" nelle loro opinioni al riguardo di immigrati e minoranze razziali, dire che sono xenofobi non è un'esagerazione. Per lunghissimo tempo chiusi nel loro territorio, non hanno assolutamente saputo creare un sistema di rapporti con lo straniero. Gli unici contatti che potevano avere era con gli abitanti dei paesi limitrofi, considerati comunque inferiori in quanto satelliti della Grande Madre Russia. Gli stereotipi che venivano diffusi dagli organi di potere erano chiaramente di stampo nazionalista e promuovevano una forte diffidenza verso tutto ciò che era straniero. Lo stesso tipo di ostracismo è riservato ai portatori di handicap, che vivono oltre i margini della società, in appositi istituti o addirittura in città fantasma ricovero di tutti coloro i quali sono portatori di invalidità tali da renderli inadatti sin dalla nascita ad un inserimento normale.

Il rapporto fra russi e italiani merita un discorso separato (cfr. cap. 1.8).

Questo tipo di mentalità fatica a cambiare, specialmente nelle persone che hanno una certa età. I giovani si dimostrano più aperti e disposti al confronto, anche se con tutti i limiti derivanti dalla loro formazione e dal loro background familiare. Ad una spontanea curiosità verso il diverso, fa da substrato una inevitabile incapacità di comprendere le diversità e di tollerare all'interno di un sistema culturale di riferimento ampliato.

1.7. Tradizioni e sapere popolare

La società contadina russa ha prodotto, nel corso dei secoli, un ricco bagaglio di conoscenze e tradizioni. Purtroppo, la tarda alfabetizzazione della Russia e soprattutto il disinteresse manifestato nei confronti di questa ricchezza fino al XIX secolo hanno fatto sì che gran parte di questa tradizione rimanesse esclusivamente orale e quindi si perdesse nell'oblio dei tempi.

Fanno parte dell'immaginario russo le fiabe, raccolte per la prima volta in maniera organica da Aleksandr Afanas'ev tra il 1855 e il 1863. Si tratta prevalentemente di fiabe di magia⁹, che coinvolgono personaggi mitologici come l'affascinante Rusal'ka, il ricco Sadko, il forzuto Bogatyr, la candida Sneguročka¹⁰ o la perfida Baba Jaga¹¹, oppure di novelle di costume, i cui protagonisti sono semplici persone del popolo. Molte volte sono gli animali, dotati di voce e personalità, ad essere gli attori della fiaba.

Ma il popolo russo va anche fiero della sua saggezza che condensa e diffonde attraverso una quantità incredibile di proverbi¹², aneddoti e citazioni tratte da opere famose che entrano a far parte del discorso ad ogni occasione.

Per quanto riguarda le tradizioni popolari bisogna precisare che passa una grossissima differenza fra la Russia metropolitana e la Russia contadina o comunque provinciale. Le tradizioni russe erano legate in maniera molto forte alla religione e al calendario ecclesiastico; con il vero meno della pratica religiosa ufficiale, sono cadute anche molte ricorrenze e pratiche, considerate retaggio di un mondo ignorante e primitivo.

Fra le date che sono rimaste comunque vive vi è la Pasqua (Pascha), che non è una festività nazionale ma che è comunque la data più importante del calendario religioso. La sera del sabato ha luogo una messa seguita da una processione intorno alla chiesa a lume di candela. A mezzanotte e durante la giornata di Pasqua ci si saluta con le parole *Christos voskrëos* (Cristo è risorto) a cui bisogna rispondere *Vo istinu voskrës* (è proprio risorto). A Pasqua si mangia un dolce che si chiama proprio *pascha* preparato con uova, latte acido e uvetta e con sopra il simbolo della croce ortodossa, che viene benedetto in chiesa. Vengono anche colorate le uova. Le uova di legno dipinte sono una delle espressioni più originali dell'artigianato indigeno.

Le più grandi celebrazioni nazionali hanno invece luogo a Capodanno, sostituto sovietico del Natale. Le case vengono decorate con alberi di Natale e Ded Morož (nonno gelo) porta i regali ai bambini. Per i moscoviti a mezzanotte si va in Piazza Rossa. Gli altri russi guardano alla televisione l'orologio del Cremlino che batte la mezzanotte.

Oltre al compleanno, in Russia si celebra anche l'onomastico, *den' imenini*, nel quale si fanno al festeggiato dei regalini, come fiori o cioccolatini.

In occasione della morte, la salma viene esposta in chiesa a bara aperta e parenti e amici danno un bacio d'addio al defunto prima della sepoltura. Quaranta giorni dopo la morte la famiglia organizza una funzione religiosa e un pasto chiamato *pominki* con il quale si intende celebrare il passaggio dell'anima in paradiso. Durante il banchetto gli amici e i parenti del defunto a turno pronunciano dei discorsi di commemorazione dello scomparso, seguiti sempre da brindisi e bicchierino di vodka (cfr. fig. 7).

⁹ Si possono leggere alcune fiabe russe nel sito <http://www.mclink.it/personal/MC2981/fiabe.htm>

¹⁰ Una delle tante fiabe aventi come protagonista Sneguročka si può leggere all'indirizzo <http://digilander.libero.it/ilcrepuscolodeglidei/leggende/russia/index.htm>

¹¹ Una delle tante fiabe aventi come protagonista Baba Jaga si può leggere all'indirizzo http://guide.supereva.it/ucraina_e_paesi_baltici/interventi/2001/06/50571.shtml

¹² Una ricca raccolta di proverbi si trova all'indirizzo <http://web.tiscali.it/forlano/russia/proverbi-rr.htm>

1.8. La percezione dell'italiano in Russia

Parlando degli atteggiamenti dei russi, abbiamo detto che sono parecchio xenofobi (cfr. cap. 1.6). Al di là di ogni retorica, bisogna però fare un discorso a parte per quanto riguarda la percezione dell'italiano in Russia.

Innanzitutto bisogna dire che gli italiani erano conosciuti e stimati in Russia già molti secoli fa. Architetti italiani costruirono il Cremlino e San Pietroburgo, l'Opera fu portata in Russia dai cantanti italiani e il balletto dai coreografi italiani. Molti scrittori, pittori e artisti in genere, anche nel passato, vissero e produssero una parte della loro opera in Italia. Il cinema italiano, in particolare il neorealismo, ebbe un influsso molto forte sul cinema russo.

Questa storica "familiarità" con l'ambiente russo si percepisce naturalmente quando si entra in contatto con la gente del luogo. A differenza di altri stranieri, l'italiano è considerato in maniera positiva, fondamentale perché il russo riconosce in lui la stessa duša (cfr. cap. 1.6), cioè lo stesso temperamento emotivo. Contribuiscono a formare questa immagine tutta una serie di stereotipi (a partire dal trittico spaghetti-pizza-mandolino in poi) che accompagnano la figura dell'italiano quasi ovunque nel mondo, ma che qui giocano sicuramente a nostro favore. L'italiano è considerato una persona allegra, aperta, interessata alle vicende altrui, pronto a divertirsi in compagnia ma anche a raccogliere confessioni, disposto a dedicare parte del suo tempo ad approfondire la conoscenza di se stesso e degli altri. Degli italiani viene apprezzata soprattutto la predisposizione all'arte, riconosciuta dai russi come un tratto comune fra le due culture.

1.9. L'immigrazione russa in Italia

Quando si parla di immigrazione russa in Italia bisogna tenere ben distinti due fenomeni che possono essere, per superficialità, chiamati allo stesso modo.

Tra il XIX e il XX secolo l'Italia è stata molto spesso meta di viaggiatori russi. Alcuni di essi hanno raggiunto la nostra patria per motivi di studio o di interesse artistico, altri invece sono fuggiti dal proprio Paese e hanno cercato nel nostro asilo politico contro le persecuzioni o le minacce alla libertà personale che gravavano su di loro.

Negli ultimi dieci anni invece, dal 1991 in poi, i russi arrivati in Italia sono prevalentemente alla ricerca di un lavoro redditizio e di migliori condizioni di vita (cfr. fig. 10).

Figura 10: Cittadini russi presenti in Italia al 30/12/2000

Cittadinanza	Cittadini stranieri maschi	Cittadini stranieri femmine	Cittadini stranieri totale
Russia	2797	7426	10223

(dati ISTAT <http://demo.istat.it>)

Emerge subito con evidenza la forte predominanza delle donne rispetto agli uomini. Molte donne russe vengono in Italia in quanto, attraverso agenzie matrimoniali internazionali, hanno contratto matrimonio con un uomo italiano. Altre, normalmente fra i 40 e i 50 anni, trovano facilmente lavoro nell'assistenza domiciliare. Infine, un consistente numero di donne giovani, viene reclutato dalla mafia della prostituzione e molte volte è coinvolta in veri e propri casi di "tratta".

Per quanto riguarda gli uomini, molti trovano lavoro nelle attività agricole o manifatturiere.

Nel 2000 l'Italia ha accolto 19 russi rifugiati per motivi politici.

Non esistono statistiche in proposito, ma si potrebbe dire che normalmente uomini e donne arrivano in Italia senza una famiglia costituita e tendono piuttosto a creare o ricreare qui il proprio tetto coniugale. Questo sottolinea un fenomeno, che peraltro caratterizza anche altre etnie, sempre più marcato in Italia, vale a dire la progressiva stanzializzazione degli immigrati.

2. Sistemi scolastici e organizzazione della scuola in Russia

La scuola e l'istruzione in generale hanno rivestito in tutti i Paesi dell'ex-U.R.S.S. un ruolo importantissimo. Il sistema politico ha investito molto in questo settore in quanto era un canale che permetteva di orientare le masse e di creare il consenso necessario alla stabilità di questo tipo di potere accentratore. L'Europa dell'Est vanta un livello generale di istruzione notevolmente superiore a quello dei paesi dell'Europa occidentale, soprattutto per quanto riguarda la popolazione urbana; nel 1997 i laureati erano il 15,1% della popolazione e gli analfabeti lo 0,9%, in Italia nel 1998 i laureati erano il 5,3% della popolazione, gli analfabeti il 5,4% (tenendo conto del fenomeno dell'analfabetismo di ritorno; dati ISTAT).

2.1. Ruolo dell'istruzione nella Russia sovietica

Secondo l'art. 121 della Costituzione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche del 5 dicembre 1936, i cittadini dell'URSS hanno diritto all'istruzione. Si tratta di una Costituzione in cui i diritti sociali hanno rilievo prevalente sui diritti di libertà enunciati nell'art. 125 ma in sostanza vanificati dall'art. 126 in cui non è previsto il diritto di associazione politica e che anzi prevede che i membri del partito comunista rappresentino "il nucleo dirigente di tutte le organizzazioni dei lavoratori, sia sociali che statali". Questo ordine costituzionale ha fatto sì che gli obiettivi sociali abbiano sempre ricevuto un occhio di riguardo, sia per motivi ideologici che di consenso. Nell'URSS, circa un lavoratore su tre aveva una specializzazione e un gran numero di giovani provenienti dalla classe operaia accedeva all'università. Il numero totale di allievi che ricevevano un'istruzione tecnica superiore ed universitaria si quadruplicò tra il 1940 e il 1964. Nel 1970 in URSS c'erano 4,6 milioni di studenti universitari, con 257.000 laureati in ingegneria (negli USA, a paragone, c'erano 50.000 laureati in questo campo). La spesa pro capite per l'istruzione era quattro volte quella britannica.

Al termine del corso di studi lo Stato provvedeva al collocamento di tutti i cittadini, normalmente rispettando la professionalità acquisita. La destinazione era decisa in maniera unilaterale dalle sfere politico-governative e poteva essere anche a migliaia di chilometri dalla propria residenza, ma il cittadino russo doveva essere disposto a lavorare in qualsiasi luogo dell'URSS.

Fra le materie di studio le lingue straniere avevano un luogo marginale; si privilegiava il tedesco e le metodologie prevedevano lo studio prevalentemente della lingua scritta, destinata quindi allo studio non alla comunicazione. Si riteneva che il tedesco fosse la lingua più utile per le applicazioni tecniche.

2.2. Organizzazione della scuola nella Russia attuale

L'attuale sistema scolastico (cfr. fig. 11) in Russia riflette ancora le modalità organizzative e didattiche dell'epoca sovietica.

Figura 11: Il sistema scolastico attuale in Russia

	prescolare	scuola	scuola	scuola	scuola tecnica o	università o
--	------------	--------	--------	--------	------------------	--------------

	asilo nido	scuola materna	primaria	secondaria inferiore	secondaria superiore	professionale	"Institut"
età	0-3	3-6/7	6/7-10	10-15	15-17	15-19/20	dai 17 in poi
frequenza	facoltativa		obbligatoria	obbligatoria	facoltativa	facoltativa	facoltativa
n° anni	3 anni	3/4 anni	3 anni	5 anni	2 anni	4/5 anni	dipende dalla facoltà
% iscritti	70%		100%	100%	55%	40%	40%
Note:							
<ul style="list-style-type: none"> - la scuola dell'obbligo (scuola primaria) si può iniziare a 6 o 7 anni; scelgono di iniziarla a 6 anni il 35% dei bambini; in ogni caso essa termina a 10 anni; - al termine della scuola dell'obbligo (15 anni) si può scegliere fra continuare all'interno della stessa scuola per altri 2 anni preparatori all'università (liceo) oppure iscriversi ad una scuola tecnica o professionale (la cui durata varia da 4 a 5 anni) che prepara ad una professione ma che consente anche l'accesso all'università; - l'Università è formata da numerose facoltà differenti, mentre l'<i>Institut</i> ha una sola specializzazione, ma la laurea (<i>diplom</i>) che rilasciano ha il medesimo valore. 							

Di seguito cerchiamo di sintetizzare alcuni aspetti che possono risultare particolarmente interessanti per fare un confronto con il sistema scolastico italiano.

Orario di lezione

- dalla 1^a alla 3^a : le lezioni iniziano alle 8.30; ci sono 4 lezioni da 40 minuti con degli intervalli, di cui uno lungo in cui si consuma una merenda servita dalla scuola;
- dalla 4^a alla 8^a: le lezioni iniziano alle 8.30; ci sono 6 o 8 lezioni da 40 minuti.

Anno scolastico

- inizia il 1 settembre ed è diviso in 4 quarti (circa 2 mesi l'uno);
- termina il 31 maggio, tranne quando ci sono gli esami;
- al termine di ogni quarto ci sono alcuni giorni di vacanza: le vacanze più lunghe sono quelle estive (3 mesi) e quelle invernali (2 settimane); le vacanze d'autunno e di primavera durano una settimana;
- non c'è scuola il sabato.

Esami e verifiche

- l'esame più importante è alla fine dell'8^a classe e dura un mese;
- al termine di ogni anno scolastico ci sono degli esami di verifica per l'ammissione alla classe successiva;
- al termine del 2° quarto ci sono delle verifiche di controllo.

Servizi parascolastici

- tutte le scuole offrono il servizio mensa;
- tutte le scuole offrono il dopo-scuola per gli alunni che non possono rientrare a casa: si tratta di attività di studio e di aiuto nei compiti;

- tutte le offrono lezioni di musica, danza, sport nel pomeriggio, pagando una quota mensile; si tratta di una cifra esigua; gli insegnanti indirizzano verso le attività più indicate per l'allievo.

Studi universitari

- l'accesso all'Università e agli Institut è regolato da un esame: entrambi sono a numero chiuso;
- l'università pubblica non prevede il pagamento di tasse;
- attualmente sono nate molte università private a pagamento;
- ogni Università o Institut ha un convitto nel quale la residenza è gratuita per gli studenti che non abitano nella città.

Elementi metodologici-didattici

- difficilmente i bambini vanno a scuola prima dei 7 anni: la famiglia reputa che siano ancora piccoli e l'iscrizione a scuola è vista come il primo passo verso l'essere adulti; si cerca quindi di prolungare l'infanzia dei bambini;
- le modalità di verifica sono le medesime fin dalle prime classi, con interrogazioni orali individuali e compiti scritti;
- vengono assegnati molti compiti da svolgere per casa;
- viene riservata una materia specifica alla cura della calligrafia dalla 1^a alla 3^a;
- la disposizione della classe è fissa (gruppi di due banchi); i posti sono spesso assegnati dall'insegnante;
- piccoli servizi vengono svolti regolarmente dagli alunni (ad esempio, la pulizia dell'aula);
- le lingue straniere vengono insegnate secondo un approccio strutturalista e marginale è il rilievo dato alla cultura del paese in cui la lingua straniera viene parlata.

2.3. Problemi di inserimento relativi al modo di vivere la scuola

Dai 2 capitoli precedenti (2.1 e 2.2) emerge chiaramente come la struttura scolastica della Russia (e, qui possiamo veramente generalizzare, di tutti i paesi dell'Ex-Unione Sovietica) sia abbastanza diversa da quella italiana.

Suddivisione dei cicli

La suddivisione dei cicli non presenta grosse differenze rispetto a quello italiano (è solo rovesciata la durata delle scuole elementare e media). L'obbligo scolastico russo è previsto fino ai 15 anni d'età (iniziando però a 7 anni).

Il problema che può emergere è quello di inizio della scuola: per un genitore russo 6 anni sono troppo pochi per cominciare ad assumersi delle responsabilità come quelle scolastiche e tende a ritardare questo salto verso l'età adulta.

Sistema di valutazione

Mentre in Italia il sistema di valutazione varia a seconda del livello scolastico, in Russia è fisso, dalle elementari all'università. I voti vanno da 0 a 5, che è il voto più alto. La sufficienza è rappresentata dal voto 3.

Figura dell'insegnante

In generale in Russia l'insegnante è una persona autorevole, abbastanza distaccata e esigente. Si ritiene sia necessario per ottenere dei buoni risultati dai ragazzi e per mantenere la disciplina. Un insegnante più permissivo, più "amichevole" è visto come "debole", incapace di mantenere il controllo sugli allievi e di farli rendere in maniera adeguata.

Modalità di interrogazione

Fino dalle prime classi gli allievi sono abituati ad essere interrogati in maniera individuale davanti a tutta la classe. Gli allievi sono quindi abituati ad essere ascoltati e valutati in maniera esplicita fin dall'inizio e possono risultare oscure o comunque non valutative le prove previste dall'insegnante durante il percorso di apprendimento.

Compiti per casa

Gli allievi russi sono abituati ad avere una grande quantità di compiti da svolgere a casa. Nella maggior parte dei casi, per quanto riguarda l'area linguistica, nelle prime classi vengono assegnati esercizi di tipo meccanico e ripetitivo, mentre nelle classi più avanzate si privilegiano la composizione e il riassunto. L'area scientifica prevede esercizi applicativi e, come l'area letteraria, numerosi compiti di memorizzazione. Nel sistema pedagogico russo prevale l'apprendimento mnemonico da parte dell'allievo di passaggi letterari, dimostrazioni scientifiche, periodi storici.

Alunni portatori di handicap

Abbiamo già parlato dei rapporti dei russi con l'handicap (cfr. cap. 1.6). Nella scuola russa pubblica non esistono bambini handicappati, che vengono invece ospitati in strutture separate. Il bambino russo non è assolutamente abituato ad avere rapporti con minorati fisici, sensoriali e mentali, né in ambito scolastico né al di fuori. Per questo motivo potrebbe risultare problematica l'integrazione nella classe in cui ci sia un bambino handicappato. L'allievo russo tenderà ad evitarlo e ad ignorarlo. Bisogna fare attenzione alla reazione dei genitori, che molto probabilmente non sono a conoscenza della diversa normativa esistente a questo proposito in Russia e in Italia e ne saranno sconcertati.

3. La lingua russa

Winston Churchill disse una volta che "la Russia è un rebus avvolto in un mistero contenuto in un enigma". Gran parte di questo mistero è sicuramente dovuta alla lingua, che è pochissimo conosciuta nell'Ovest europeo.

La lingua russa è molto espressiva e concisa. Una ricca serie di prefissi e suffissi permette di connotare in maniera molto precisa una medesima radice. Inoltre, come vedremo nel corso di questo capitolo, i sostantivi, declinabili, possono essere maschili, femminili o neutri, e i verbi sono variabili, oltre che in base al modo e al tempo, anche in base all'aspetto (perfettivo o imperfettivo).

La lingua russa è inoltre molto flessibile e inventiva, essendo una lingua che per lungo tempo (molto più a lungo delle lingue occidentali) si è evoluta in forma unicamente orale. Si presta facilmente ai giochi di parole (incomprensibili e intraducibili in italiano) ed è ricchissima di calchi e prestiti linguistici. Inoltre i russi amano molto creare acronimi, come ad esempio *sovchoz* (*sovetskoe chozjajstvo*, azienda sovietica, cioè gestita da un *sovet*, consiglio) e *kolchoz* (*kollektivnoe chozjajstvo*, azienda collettiva), *komsomol* (*kommunističeskij sojuz moloděži*, Unione comunista

della gioventù), *gulag* (*glavnoe upravlenije lagerej*, Amministrazione generale dei campi di lavoro correttivi).

3.1. Approccio interculturale alla lingua

Comunicando con un allievo straniero ai fini di avvicinarlo alla nostra lingua è importante che teniamo costantemente sotto controllo il "tipo" di italiano che noi gli forniamo ma anche, e soprattutto, i problemi legati all'apprendimento della L2.

Questo modulo, come gli altri dedicati alle lingue specifiche, hanno lo scopo di rivalutare l'importanza della lingua e della cultura d'origine dell'allievo: l'apprendimento dell'italiano L2 non è un processo a senso unico, una transizione dalla lingua d'origine a quella di arrivo. Si tratta invece di un processo di integrazione e modifica continua di un'interlingua¹³ in divenire.

Spesso, inoltre, si passa sotto silenzio il bilinguismo di cui questi bambini sono portatori: al centro dell'attenzione si pone solo la lingua che essi "devono" apprendere, e non la lingua di cui sono portatori e testimoni, che viene svilita e considerata comunque "lingua di seconda categoria".

Un insegnante attento deve evitare queste dinamiche e cercare invece di valorizzare il più possibile la persona dell'allievo nel suo complesso, favorendo i momenti di scambio e di confronto con i compagni, facendolo diventare ricchezza e "porta" verso l'altro e il diverso.

3.2. L'origine della lingua russa e dell'alfabeto cirillico

Prima della Cristianizzazione (988) in Russia non esisteva una lingua comune ma un insieme di dialetti slavo-orientali, nati da uno stesso ceppo e quindi simili fra di loro, ma comunque legati a determinate stirpi installatesi nelle varie aree del bassopiano sarmatico. Il Cristianesimo portò agli slavi-russi, come anche agli altri slavi, la scrittura. Insieme a questa importò però anche una "lingua già pronta", cioè il dialetto macedone in cui Cirillo e Metodio (cfr. cap. 1.3.1), i due evangelizzatori dell'Est Europeo, avevano tradotto le sacre scritture. Questa lingua era simile a quella parlata dai popoli russi, e quindi perfettamente comprensibile, ma comunque diversa da quella usata quotidianamente negli scambi comunicativi. Essa restò quindi a lungo la lingua riservata ai livelli alti di comunicazione (slavo ecclesiastico) mentre le tradizioni continuavano a tramandarsi in un idioma che, progressivamente, sarebbe diventato il vero e proprio russo. Anche la lingua scritta, dovendo adattarsi sempre più agli usi civili, e non solo religiosi, si contaminò degli elementi propri della lingua parlata, giungendo così, per approssimazioni successive, a quella che sarebbe stata la lingua dei grandi prosatori e poeti russi dal 1700 in poi. Un grande balzo in avanti in questo settore, come in molti altri, fu compiuto da Pietro il Grande (1708) il quale capì che per favorire la diffusione della scrittura bisognava facilitarne l'apprendimento e introdusse nelle tipografie il cosiddetto *graždanskij šrift* o caratteri civili, arrivando (salvo alcune semplificazioni introdotte nel 1918) a quello che è l'alfabeto cirillico (cfr. fig. 12) utilizzato al giorno d'oggi da russi, ucraini, bielorusi, bulgari e serbi. Ognuno di questi popoli ha inserito alcune varianti locali.

Figura 12: L'alfabeto cirillico

¹³ E' un continuum di sistemi linguistici provvisori personali, parziali che si creano nella mente di chi apprende. Si tratta di competenze caratterizzate dall'interferenza della lingua materna, che tuttavia si riduce progressivamente.

Secondo alcune teorie, mentre la padronanza linguistica è propria della lingua materna ed etnica, nello studio di lingue seconde, straniere e classiche non si può avere altro risultato che un'interlingua, per quanto di ottima qualità.

(Balboni, P.E., *Dizionario di glottodidattica*, Perugia, 2000, Guerra-Soleil)

L'alfabeto russo è composto da 33 lettere.			
Lettera		Traslitteazione	Pronuncia
Maiuscola	Minuscola		
А	а	a	a
Б	б	b	b
В	в	v	v
Г	г	g	g (come in gola)
Д	д	d	d
Е	е	e	jé (come in ieri)
Ё	ё	ë	jó (come in chiodo)
Ж	ж	ž	ž (come j francese in jour)
З	з	z	s sonora (come in svelto)
И	и	i	i
Й	й	j	j breve (come in poi)
К	к	k	c (come in cosa)
Л	л	l	l dura (come in club)
М	м	m	m
Н	н	n	n
О	о	o	o
П	п	p	p
Р	р	r	r
С	с	s	s sorda (come in sole)
Т	т	t	t
У	у	u	u
Ф	ф	f	f
Х	х	ch	ch (aspirata come in casa dei fiorentini)
Ц	ц	c	z sorda come in pezzo)
Ч	ч	č	c dolce (come in cena)
Ш	ш	š	sc (come in scena)
Щ	щ	šč	sc (come sopra ma lunga e intensa)
Ъ	ъ	‘	segno duro (di separazione)
Ы	ы	y	y (i gutturale)
Ь	ь	‘	segno dolce (di separazione)
Э	э	e	e aperta (come in epoca)
Ю	ю	ju	jú (come in chiuso)
Я	я	ja	já (come in chiaro)

3.3. Diffusione della lingua russa e sua percezione da parte dei popoli non russi

La lingua russa fa parte delle lingue del ceppo slavo, come il bulgaro, il ceco, il polacco, lo sloveno, il serbo-croato, l'ucraino e il bielorusso. Appartengono invece al ceppo delle lingue baltiche il lettone, l'estone e il lituano. Infine, l'ungherese appartiene al ceppo ugro-finnico ed il romeno al ceppo latino.

La lingua russa è diffusa su tutto il territorio dell'attuale Russia e nelle repubbliche dell'Ex-Unione Sovietica. E' lingua madre di 147 milioni di persone, di cui 120 di nazionalità russa e 27 di altre nazionalità (dati 1999). Decine di milioni di persone la parlano correntemente come seconda lingua e se ne servono come mezzo di comunicazione interetnica: parla russo il 56,2% degli Ucraini, il 60,5% dei Kazachi, il 47,1% degli Armeni, il 64,4% dei Lettoni, oltre il 70% dei Baschiri e così via. I cambiamenti politici intervenuti a partire dalla fine degli anni Ottanta hanno però portato a una progressiva perdita di terreno del russo quale lingua dell'istruzione, dell'amministrazione della giustizia, della comunicazione di massa nelle repubbliche dell'Ex-Unione Sovietica: diminuiscono le scuole in cui l'insegnamento viene impartito in russo, cala il numero dei quotidiani in lingua russa, gli atti amministrativi sono sempre più frequentemente redatti nelle varie lingue nazionali, il rapporto quantitativo fra trasmissioni radiotelevisive in lingua russa e trasmissioni nelle lingue nazionali si inverte a favore di queste ultime.

Si tratta di una reazione naturale alla politica russificatrice, perseguita per anni dal potere centrale, al fine di limitare fortemente l'uso delle lingue nazionali.

Queste rivendicazioni di indipendenza e di autosufficienza delle lingue nazionali devono però fare i conti con una situazione reale ben diversa, fatta di interazione fra il russo e le lingue nazionali: molto spesso, infatti, le lingue nazionali non dispongono della terminologia scientifica specialistica (soprattutto nel settore della fisica, della chimica, della matematica, della biologia), e sono quindi inadeguate all'utilizzo nel campo dell'istruzione superiore e della ricerca scientifica.

Per questo motivo, e anche per l'estrema eterogeneità linguistica di gran parte del territorio dell'Ex-Unione Sovietica, la lingua russa continua ad essere un comodo mezzo di comunicazione fra parlanti di diversa nazionalità.

Differente è la situazione per i paesi che hanno subito la potente influenza del Patto di Varsavia dopo la Seconda Guerra Mondiale. L'insegnamento obbligatorio della lingua russa nelle scuole era vissuto come una pena da scontare e, in molti casi, come un vero e proprio sopruso culturale. Per questo, nonostante le innegabili affinità con le altre lingue del ceppo slavo, il russo è stato dimenticato molto rapidamente da quasi tutti i popoli dell'Est europeo non russo.

4. Struttura della lingua russa

La struttura della lingua russa è, come tutte le lingue europee, basata su un sistema che utilizza parole variabili e parole invariabili. La costruzione della frase avviene attraverso l'unione di sintagmi che svolgono il ruolo di soggetto, verbo, complementi vari.

Scopo di questo capitolo non è quello di insegnare la lingua russa, bensì quello di fornire agli insegnanti delle nozioni molto elementari che permettano loro di comprendere con maggiore chiarezza le difficoltà che i propri allievi possono avere nell'avvicinarsi alla lingua italiana. La presenza o meno nella propria lingua di origine della medesima categoria morfologica o di un'analoga costruzione sintattica è molto di più di un semplice grammaticalismo: ci permette di familiarizzare con le categorie mentali già operanti nel parlante nativo di russo e comprendere la sua "sensibilità" linguistica a un dato fenomeno.

Per questo motivo cercheremo di soffermarci solo su quegli aspetti che si presentano di norma come particolarmente problematici. In questo senso, il cap. 4, Struttura della lingua russa, è prolusione necessaria alla comprensione del cap. 5, Problemi di apprendimento dell'italiano L2 da parte dell'allievo russo.

4.1. Grafia e fonetica

Come già detto nel cap. 3.2, la lingua russa usa per la sua trascrizione l'alfabeto cirillico. Questo alfabeto si basa sul principio della stretta corrispondenza fra grafemi e fonemi, e tale principio rimane sostanzialmente rispettato se non si prendono in considerazione le traslitterazioni in cirillico delle parole straniere (ad esempio, il nostro suono *g* di giocare non esiste in russo, e viene reso graficamente con la combinazione delle lettere cirilliche corrispondenti a *d* e *j*).

Nell'alfabeto corsivo le lettere di una medesima parola non devono necessariamente essere tutte unite fra di loro: si rispetta la loro forma grafica originaria. La scuola russa è molto attenta alla calligrafia. L'alfabeto corsivo (cfr. fig. 13) utilizza, in parte, forme grafiche diverse da quelle dell'alfabeto in stampatello.

Figura 13: L'alfabeto corsivo russo

L'ALFABETO CIRILLICO CORSIVO

Lettera stampatello		Lettera corsivo		Pronuncia
Maiuscola	Minuscola	Maiuscola	Minuscola	
А	а	А	а	a
Б	б	Б	б	b
В	в	В	в	v
Г	г	Г	г	g (come in <i>gola</i>)
Д	д	Д	д	d
Е	е	Е	е	jé (come in <i>teri</i>)
Ё	ё	Ё	ё	jó (come in <i>chiodo</i>)
Ж	ж	Ж	ж	ž (come j francese in <i>four</i>)
З	з	З	з	s sonora (come in <i>svelto</i>)
И	и	И	и	i
Й	й	Й	й	j breve (come in <i>poi</i>)
К	к	К	к	c (come in <i>cosa</i>)
Л	л	Л	л	l dura (come in <i>club</i>)
М	м	М	м	m
Н	н	Н	н	n
О	о	О	о	o
П	п	П	п	p
Р	р	Р	р	r
С	с	С	с	s sorda (come in <i>sole</i>)
Т	т	Т	т	t
У	у	У	у	u
Ф	ф	Ф	ф	f
Х	х	Х	х	ch (aspirata come in <i>casa dei fiorentini</i>)
Ц	ц	Ц	ц	z sorda come in <i>pezzo</i>
Ч	ч	Ч	ч	c dolce (come in <i>cena</i>)
Ш	ш	Ш	ш	sc (come in <i>scena</i>)
Щ	щ	Щ	щ	sc (come sopra ma lunga e intensa)
Ъ	ъ	-	ъ	segno duro (di separazione)
Ы	ы	-	ы	y (i gutturale)
Ь	ь	-	ь	segno dolce (di separazione=)
Э	э	Э	э	e aperta (come in <i>epoca</i>)
Ю	ю	Ю	ю	jú (come in <i>chiuso</i>)
Я	я	Я	я	jà (come in <i>chiaro</i>)

Tratti distintivi del sistema fonetico sono:

- la polnoglasie (pleofonia), cioè l'esito -olo-, -oro-, -ere- tra due consonanti dai gruppi protoslavi -ol-, -or-, -er-, -el-;
- l'akanie, ossia la tendenza a confondere nella pronuncia a e o atone precedute da consonante dura;
- l'ikanie, ossia la tendenza a confondere nella pronuncia i e e atone precedute da consonante dura.

L'accento in russo è libero e mobile, può cioè passare da una sillaba all'altra nel corso della declinazione o della coniugazione: per esempio голова (testa, caso nominativo; accento sulla desinenza), головы (testa, caso accusativo; accento sul tema). L'accento è solo tonico: non esistono accenti grafici in cirillico. Nei vocabolari si trova l'indicazione della pronuncia del caso nominativo e l'indicazione degli spostamenti dell'accento nella declinazione.

4.2. Morfologia

Nella lingua russa sono individuabili le seguenti categorie:

CATEGORIE		ELEMENTI MORFOLOGICI INTERESSATI
Genere	maschile	sostantivo pronome aggettivo numerale verbo
	femminile	
	neutro	
Animatezza	animato	sostantivo
	inanimato	
Numero	singolare	sostantivo pronome aggettivo numerale verbo
	plurale	
Caso	nominativo	sostantivo pronome aggettivo numerale
	genitivo	
	dativo	
	accusativo	
	strumentale	
	prepositivo	
Aspetto	perfettivo	verbo
	imperfettivo	
Modo	infinito	verbo
	indicativo	

	condizionale		
	imperativo		
	participio		
	gerundio		
Tempo	presente	verbo	
	passato		
	futuro		semplice
			composto

Le parole variano in base a queste categorie e la frase si costruisce rispettando la coerenza semantica di tutti questi attributi.

L'estrema articolazione morfologica del russo rende superflua la presenza dell'articolo che infatti è sconosciuto a questa lingua.

4.2.1. *Il sostantivo*

Il sostantivo nella lingua russa è una parte variabile del discorso . Nella sua morfologia sono codificate le categorie di genere, animatezza, numero e caso.

E' importante saper distinguere il genere dei sostantivi dal momento che gli aggettivi, alcuni pronomi, i numerali ordinali ed i verbi al passato concordano coi sostantivi cui si riferiscono per quanto concerne il genere, vale a dire prendono desinenze diverse a seconda del genere dei sostantivi ai quali si riferiscono.

L'animatezza o meno del sostantivo influisce sull'attribuzione delle desinenze dei casi.

I sostantivi possono essere singolare o plurali. Quando muta il numero di un sostantivo cambia pure la sua desinenza e talvolta può cambiare anche l'accentazione.

I sostantivi russi inoltre si declinano in base ai casi. In russo ci sono 6 casi ognuno dei quali risponde ad una determinata domanda:

CASO	DOMANDA	ESEMPIO	TRADUZIONE
Nominativo	Chi? Cosa?	товарищ	compagno
Genitivo	Di chi? Di che cosa?	товарища	del compagno
Dativo	A chi? A che cosa?	товарищу	al compagno
Accusativo	Chi? Che cosa?	товарища	compagno
Strumentale	Con chi? Per mezzo di che cosa?	с товарищем	col compagno
Prepositivo	A proposito di chi? Verso cosa? (dipende dalla preposizione)	о товарище	a proposito del compagno

I casi in russo sono ricchi di significati e si può usare lo stesso caso di un sostantivo (con o senza preposizione) per indicare differenti relazioni fra gli oggetti.

4.2.2. *Il pronome*

I pronomi vengono declinati in base al genere, al numero e al caso. I pronomi si dividono, a seconda del significato, in nove gruppi distinti.

1. Pronomi personali (il pronome personale soggetto di solito non si omette)
2. Pronomi riflessivi
3. Pronomi possessivi
4. Pronomi dimostrativi
5. Pronomi determinativi
6. Pronomi interrogativi
7. Pronomi relativi
8. Pronomi negativi
9. Pronomi indefiniti

Anche per i pronomi vige la regola della mobilità dell'accento in base al numero e al caso.

4.2.3. *L'aggettivo e i numerali*

Gli aggettivi russi si declinano in base al genere, al numero e al caso. Gli aggettivi qualificano i sostantivi cui si riferiscono e concordano con essi, cioè prendono il loro stesso genere, numero e caso.

Gli aggettivi esistono in due forme: lunga e breve. La forma breve è utilizzata esclusivamente in funzione predicativa per indicare la permanenza di un certo attributo.

L'accento degli aggettivi resta fisso nel corso della declinazione e può cadere o sempre sul tema o sempre sulla desinenza.

I numerali ordinali si declinano come gli altri aggettivi.

I numerali cardinali seguono invece la declinazione dei sostantivi. Essi concordano in genere e caso con il sostantivo e gli aggettivi ad esso riferiti. Il sistema di concordanza dei numerali cardinali è però molto complesso, ricco di eccezioni e particolarità. La sua difficoltà è oggetto di studio da parte dei linguisti russi e da parecchio tempo si parla di una riforma semplificatrice in questo ambito.

4.2.4. *Il verbo*

Il verbo russo ha cinque modi: infinito, indicativo, condizionale, imperativo, participio e gerundio. Questi modi possono assumere forme diverse in base al tempo e, in alcuni casi, in base al genere e al numero.

MODO	TEMPI	GENERE	NUMERO
Infinito	Presente		
Indicativo	Presente	Variabile in base ai 3 generi	Variabile in base al numero
	Passato		
	Futuro semplice composto		
Condizionale	Presente	Variabile in base ai 3 generi	Variabile in base al numero
Imperativo	Presente		Variabile in base al numero
Participio	Presente	Variabile in base ai 3 generi	Variabile in base al numero
	Passato		

Gerundio	Presente		
	Passato		

Forma

I verbi russi hanno la forma attiva e quella passiva, utilizzate con la medesima frequenza.

Tipologia

In russo esistono verbi transitivi e intransitivi; fra questi ultimi numerosi sono i verbi riflessivi.

Aspetto

Caratteristica fondamentale del verbo russo è la categoria dell'aspetto.

ASPETTO	TIPO DI AZIONE		FORME TEMPORALI IN RUSSO	RESA IN ITALIANO
Perfettivo	compiuta e/o limitata nel tempo	identifica il risultato	passato	passato remoto
			futuro	passato prossimo
Imperfettivo	generica e/o prolungata nel tempo	identifica il processo	passato	futuro
			presente	imperfetto
			futuro	passato remoto
				presente
				futuro

Prefissi

Nella lingua russa è particolarmente importante la formazione di verbi mediante l'aggiunta di prefissi. I prefissi possono attribuire ad una stessa radice significati opposti. Numerosi sono anche i neologismi creati a partire da questi prefissi.

Verbi di moto

In russo i verbi di moto si dividono in due gruppi: unidirezionali (che indicano movimento concreto in una precisa direzione) e pluridirezionali (che indicano movimento generico e privo di una direzione determinata). Ad esempio:

UNIDIREZIONALI		PLURIDIREZIONALI
идти (idti)	andare (a piedi)	ходить(chodit')
ехать (echat')	andare (con un veicolo)	ездить (ezdit')
плыть (plyt')	andare (in acqua)	плавать (plavat')

Tutti questi verbi sono di aspetto imperfettivo.

Quando si premettono dei prefissi ai verbi di moto si formano delle coppie imperfettivo/imperfettivo.

Posizione dell'accento

L'accento può cadere sul tema del verbo o sulla desinenza. Al presente inoltre può cadere sul tema alla 1° persona singolare e sulla desinenza a tutte le altre persone.

4.3. Sintassi e stile

La lingua russa presenta delle caratteristiche particolari legate alla sua storia e alla sua eccezionale ricchezza stilistica. Il russo arcaico (lo slavo ecclesiastico) non è morto come il latino, ma è entrato a far parte del russo moderno andando a formare un ampio registro di voci auliche che spesso mancano nelle altre lingue.

Un'altra peculiarità del russo consiste nella ricchezza di suffissi e prefissi. Questo fenomeno offre svariate possibilità di creare neologismi, sia imitando forme usuali che conandone di inedite.

In russo non esiste la concordanza dei tempi: il discorso indiretto viene reso da una proposizione oggettiva che ha lo stesso tempo verbale del discorso diretto corrispondente e perciò il verbo russo si usa al presente laddove in italiano è obbligatorio l'imperfetto. Il futuro nel passato, che in italiano diventa condizionale, in russo resta futuro.

Inoltre, in russo si possono formare aggettivi a partire da qualunque vocabolo, compresi i nomi propri.

L'appartenenza in russo si esprime con il caso genitivo, mentre in italiano si usa il complemento di specificazione. In generale in russo si preferisce indicare il complemento utilizzando il caso, anziché la preposizione.

4.3.1. L'ordine degli elementi nella frase

L'ordine delle parole in russo è relativamente libero, e la tendenza all'inversione è assai più forte che in italiano. Normalmente, infatti, in italiano l'ordine delle parole è diretto, tranne quando il linguaggio è enfatico.

In lingua russa invece si incontra frequentemente l'inversione delle parole, utilizzata per dare maggiore o minore rilievo agli elementi della frase. La complessa morfologia sostantivale, aggettivale e verbale permette di organizzare i segmenti frasali in modo del tutto libero e senza che vi siano possibilità di ambiguità.

4.3.2. Il verbo essere e il verbo avere

Verbo essere

In russo il verbo essere è tradotto dall'infinito *быть* (byt').

Al presente come copula di solito non si usa. Una frase come *Paolo è studente* si rende con la semplice giustapposizione del nome proprio e del sostantivo (*Паоло студент Paolo student*). Nel linguaggio scientifico possono essere usati *есть* (est' - è) e *суть* (sut' - sono). *Есть* (est' - è) può significare *c'è - ci sono* e viene quindi usato per indicare la presenza, l'esistenza di qualcosa (al singolare e al plurale).

Al passato il verbo essere si utilizza normalmente, sia come copula che come indicatore di presenza.

Verbo avere

In russo non esiste un verbo equivalente del nostro avere. Per rendere questo significato si utilizza un costrutto col verbo *быть* (*byt'* - *essere*). In questo costrutto l'oggetto posseduto è al caso nominativo (e quindi è soggetto) mentre il nome di chi lo possiede è al genitivo preceduto dalla preposizione *у* (*u*). Fra i due elementi si usa *есть* (*est'* - *è*), cioè la terza persona singolare del verbo *быть* (*byt'* - *essere*). Ad esempio, la frase *Ivan ha un'amica* verrà tradotta con *У Ивана есть подруга* (*U Ivana est' podrugа*) che letteralmente significa *Presso Ivan c'è (un')amica*. *Есть* (*est'* - *è*) viene omesso in alcuni casi, ad esempio quando si tratta di una caratteristica di una persona o di un oggetto, di uno stato d'animo, di una malattia.

4.3.3. *Le frasi interrogative*

Anche in russo le frasi interrogative si dividono in frasi interrogative dirette e frasi interrogative indirette.

Le frasi interrogative dirette possono essere formulate con parole interrogative oppure senza. In questo secondo caso si differenziano dalle frasi enunciative corrispondenti solo per l'intonazione. La parola alla quale si desidera ottenere risposta va allora pronunciata con un tono di voce più alto e con maggiore forza.

Le frasi interrogative indirette possono essere formulate con parole interrogative oppure senza. Esse vengono pronunciate senza particolari intonazioni interrogative e non vogliono, allo scritto, punti interrogativi a fine proposizione.

4.3.4. *Le frasi impersonali*

Il russo ricorre alle frasi impersonali molto più frequentemente dell'italiano. Il predicato delle proposizioni impersonali è di solito costituito da un verbo alla terza persona singolare oppure da un avverbio predicativo. Il sostantivo o il pronome indicanti l'agente vanno in genere al dativo.

L'uso dell'avverbio predicativo come predicato delle frasi impersonali è tipico del russo e viene utilizzato per designare lo stato, la condizione in cui si trova una persona o un ambiente.

5. Problemi di apprendimento dell'italiano L2 da parte dell'allievo russo

Questo capitolo conclusivo intende sistematizzare delle riflessioni e delle osservazioni che sono emerse dall'esperienza, dalla pratica linguistica e soprattutto dal confronto fra il sistema linguistico-culturale italiano e quello russo.

E' chiaro che l'elencazione dei problemi di apprendimento non intende essere esaustiva: si è cercato di individuare le maggiori difficoltà, ma lasciando ovviamente la porta aperta ad integrazioni e commenti.

Vogliamo anche precisare che si tratta di un'analisi generale: il che significa che, il singolo caso, potrebbe presentare anche problemi diversi oppure potrebbe non presentare alcuni dei problemi indicati. Il complesso insieme di fattori che entrano in gioco allorché si parla di acquisizione di competenze linguistiche rende difficile, se non impossibile, standardizzare la casistica reale.

Crediamo comunque che possa essere d'aiuto la focalizzazione su alcuni elementi che possono guidare verso una più attenta analisi dei meccanismi di ricezione-riproduzione della L2 nell'allievo straniero.

5.1. Problemi di grafia e fonetica: distinguere e riprodurre i suoni, scrivere in italiano

Grafia

La trascrizione della lingua italiana non presenta grossi problemi, in quanto in tutti i Paesi dell'Ex-Unione Sovietica è comunque conosciuto e diffuso l'alfabeto con caratteri latini. Inoltre, nelle scuole, viene insegnata una lingua straniera occidentale.

Fonetica

Da un punto di vista del sistema fonetico non ci sono grosse differenze fra russo e italiano: le due lingue hanno un sistema vocalico e consonantico pressoché identico (salvo alcune eccezioni). Inoltre, in entrambe le lingue vengono pronunciate separatamente tutte le lettere che formano una parola (a differenza del francese o dell'inglese).

Gli elementi problematici sono:

- la pronuncia delle o non accentate, che per il fenomeno detto *akanje* diventano a
- la pronuncia delle vocali non accentate, che un russo tende ad accorciare
- quando l'accento tonico cade sulla o la sua pronuncia è chiusa (non aperta come in italiano)
- la pronuncia del dittongo italiano -gl- viene palatalizzata
- la pronuncia del dittongo italiano -gn- viene palatalizzata
- la pronuncia della g italiana di giocare: in russo non esiste e viene imitata abbinando i suoni d e j
- la pronuncia della t italiana che è più palatalizzata rispetto a quella russa
- la pronuncia della s impura: in italiano è sempre sonora, in russo è sempre sorda
- l'articolazione dei dittonghi vocalici, in particolar modo -au- che viene reso da un russo con un'unica vocale di posizione intermedia
- la pronuncia di qu- che tende a diventare kv-.

5.2. Problemi morfologici

Sostantivo

Gli elementi più problematici sono:

- l'individuazione dei generi: in russo, nella quasi totalità dei casi, è la desinenza a determinare il genere del sostantivo, non il valore semantico; creano problemi specialmente le parole di origine greca, in quanto in russo sono femminili e in italiano maschili (*problema, tema, teorema...*)
- la formazione dei plurali
- l'uso dell'articolo o meno davanti al sostantivo: in russo l'articolo manca completamente.

Pronome

Il russo ha una ricca articolazione pronominale come l'italiano; gli elementi più problematici sono:

- le assegnazioni pronominali di terza persona, specialmente nella forma di cortesia, in quanto in russo essa è alla 2^a persona plurale, mentre in italiano è alla 3^a persona singolare
- l'uso dei pronomi doppi, che non esistono in russo
- l'assenza del pronome personale soggetto: in russo questo pronome viene eliminato solo nella lingua strettamente familiare

- lo spostamento dei pronomi nella costruzione delle forme riflessive dei verbi: in russo i pronomi non entrano mai a far parte del verbo

Preposizioni

Il russo ha un sistema di preposizioni abbastanza ricco e complesso, ma ciononostante, si preferisce, tutte le volte che è possibile, indicare il complemento con il caso anziché con la preposizione. Diventa quindi più difficile capire la necessità e l'uso delle varie preposizioni italiane.

Aggettivo e numerali

Il problema più sentito in questo ambito è la posizione dell'aggettivo: in russo l'aggettivo precede sempre il sostantivo cui si riferisce (tranne che nel caso dell'aggettivo breve), mentre in italiano la posizione è variabile e contribuisce a determinare il significato della frase.

Verbo

Il sistema verbale russo e italiano sono completamente diversi e quindi le difficoltà che possono emergere in questo ambito sono numerose. Le principali sono:

- la costruzione delle forme verbali con ausiliare, in quanto in russo non esistono i tempi composti
- la costruzione l'uso del condizionale e del congiuntivo che non sono paralleli in russo e in italiano.

5.3. Sintassi e stile

Anche nel caso della sintassi, cerchiamo di individuare quali sono i punti di maggiore attrito fra le due lingue.

Ordine degli elementi della frase

Come abbiamo già detto (cfr. cap. 4.3.1) in russo l'ordine degli elementi della frase è libero. La posizione determina la maggiore o minore importanza di un certo elemento e di conseguenza il significato della frase. In italiano alcune costruzioni sono rigide, come ad esempio l'ordine soggetto-verbo-complementi, mentre invece è variabile la posizione dell'aggettivo e dell'avverbio.

Problematico è inoltre l'uso dei pronomi personali soggetto, che in italiano non vengono esplicitati mentre in russo sono obbligatori (tranne che nel linguaggio familiare).

Verbo essere-Verbo avere

La mancanza del verbo essere all'indicativo presente in russo, rende difficoltosa la realizzazione delle frasi con il verbo essere copulativo al presente in italiano. La tendenza sarà infatti quella di apporre semplicemente sostantivo e predicato, o sostantivo e aggettivo, in quanto il parlante russofono non avverte la necessità di alcun legame fra i due elementi della frase.

Problemi simili si generano anche nella comprensione e nell'utilizzo del verbo avere laddove esso è usato come ausiliare oppure quando viene utilizzato per esprimere stati psico-fisici. Infatti, questi stati in russo sono espressi con costruzioni di altro tipo, prevalentemente di tipo impersonale.

Frase impersonali

La lingua russa si esprime frequentemente attraverso i costrutti impersonali. Queste frasi hanno però una struttura molto differente dalle impersonali italiane. Forniamo un esempio molto elementare per spiegare questo concetto. Una frase impersonale come

Piove!	si traduce in russo con	Идѣт дождь! (idēt dožd')	letteralmente	Va pioggia!
Qui si gela!	si traduce in russo con	Здѣсь холодно! (zdes' cholodno!)	letteralmente	Qui freddamente!

Diventa quindi molto difficile per un allievo russo sia comprendere il significato, sia riprodurre correttamente le frasi impersonali.

5.4. Altre difficoltà

In questo capitolo accenniamo brevemente alle altre difficoltà che può incontrare un allievo russo avvicinandosi alla lingua italiana.

Concordanza dei tempi

Questo è uno dei problemi più grossi e difficili da risolvere. Come detto in 4.3 , la lingua russa non ha concordanza dei tempi. Le frasi subordinate mantengono il tempo verbale che avrebbero nel discorso diretto. Inoltre, la presenza di un'unica forma verbale per esprimere il tempo passato (con la distinzione fra verbi perfettivi e imperfettivi, cfr. cap. 4.2.4) rende difficile comprendere il meccanismo di passati e trapassati che è alla base della narrazione di un evento passato in italiano. A questa difficoltà oggettiva, si aggiunge la non simmetria nell'uso e nella costruzione di condizionale e congiuntivo, che diventa particolarmente problematica nella comprensione delle frasi ipotetiche.

Intonazione della frase

Le lingue slave hanno una prosodia molto lineare. Esistono delle variazioni intonative della frase che influiscono sul significato, ma sono molto meno marcate di quelle presenti nella lingua italiana. Lo studio della prosodia russa individua 7 distinte intonazioni, che però, ad un orecchio italiano, suonano quasi irricognoscibili.

L'allievo russo capta immediatamente la marcata prosodia italiana (stereotipo con il quale si rappresenta normalmente la lingua italiana in Russia e anche in altri paesi) ma fatica a comprenderne il valore e a riprodurla correttamente.

6. Bielorussi ed Ucraini

Nell'immaginario collettivo europeo, bielorussi ed ucraini sono gli abitanti di quelle zone dell'Est colpite dalla disgrazia di Černobyl, gente amichevole ed ospitale ma sfortunata o, più semplicemente, dei "russi" a tutti gli effetti. Terre di frontiera dalle alterne vicende storiche, si sa spesso poco della Bielorussia e dell'Ucraina, stati divenuti indipendenti nel 1991.

Dopo aver delineato il generale quadro storico dei due Paesi, puntualizzeremo alcuni aspetti che ci paiono utili alla comprensione del retroterra sociale e culturale degli allievi di origine bielorussa ed ucraina. Inoltre, data la stretta somiglianza delle strutture linguistiche nelle lingue slavo-orientali (russo, bielorusso, ucraino), forniremo solo un'analisi delle maggiori differenze del bielorusso e

dell'ucraino rispetto al russo, delle cui caratteristiche si è ampiamente trattato in precedenza (cfr. cap. 2.4).

6.1. Immigrazione bielorusa ed ucraina in Italia

L'immigrazione bielorusa ed ucraina in Italia è un fenomeno relativamente recente (7-8 anni circa), ma in continuo aumento.

I contatti tra Italia e Bielorussia sono da tempo avviati, soprattutto grazie ai canali della solidarietà: dei circa 50.000 bambini bielorusi che ogni anno vanno all'estero nell'ambito del Progetto di Accoglienza Temporanea Černobyl, 30.000 circa vengono in Italia. Secondo i dati ufficiali (cfr. fig. 14), l'immigrazione bielorusa di tipo stanziale è molto più contenuta rispetto a quella ucraina, sebbene tali dati risalgano al 31/12/2000 e prendano in considerazione solo i migranti regolari.

Figura 14: Cittadini bielorusi e ucraini presenti in Italia al 30/12/2000

Cittadinanza	Cittadini str. maschi	Cittadini str. femmine	Cittadini stranieri totale
Bielorussia	261	797	1058
Ucraina	1674	4695	6369

(dati ISTAT <http://demo.istat.it>)

Entrambe le immigrazioni sono maggiormente concentrate nell'Italia centrale e sono caratterizzate da una netta predominanza dell'elemento femminile (75% circa). La gran parte degli immigrati di queste zone proviene dall'Ucraina occidentale, da sempre più aperta ai contatti con l'Europa. Si viene generalmente in Italia per motivi economici: per poter saldare dei debiti, per dare un'istruzione ai propri figli, per poter iniziare un'attività commerciale o imprenditoriale ecc.


Si tratta molto spesso di intellettuali o professionisti che non trovano un'occupazione in patria, di donne tra i 30 e i 45 anni che, più facilmente degli uomini, trovano lavoro come badanti o *colf*.

In Italia sono state create recentemente oltre sessanta parrocchie ucraine e diverse associazioni culturali italo-ucraine. Si comincia inoltre a stampare alcune riviste, come "Verso la Luce", che tratta della vita quotidiana degli Ucraini in Italia (Horodetszky O., 2003). Desumiamo da questi segni che la presenza della comunità ucraina in Italia è piuttosto rilevante e che i dati ufficiali vanno interpretati alla luce di numerosi altri fattori.

6.2. I Bielorussi

6.2.1. Carta d'identità della Bielorussia

Figura 15: Carta d'identità della Bielorussia (laddove non indicato differentemente i dati si riferiscono all'anno 2002)

DATI GENERALI	
Nome	Repubblica di Belarus' (Respublika Belarus')
Bandiera	
Superficie	207.600 kmq = 69% della sup. dell'Italia

Popolazione	9.9 milioni
Ordinamento	Repubblica presidenziale
Capitale	Minsk
Città principali:	Vitebsk, Gomel', Mogilev, Grodno, Brest
Lingue	bielorosso, russo (entrambe ufficiali)
Religioni	ortodossa (80%), cattolica (18%), altre (2%)
Gruppi etnici	bielorussi (78%), russi (13%), altri (9%)
Moneta	rublo bielorusso (BYR)
Fuso orario	differenza oraria rispetto all'Italia +1

INDICATORI SOCIALI E ECONOMICI	
Crescita demografica annua	-0,14%
Scolarizzazione	99,6% (2003)
PIL procapite	8.200 \$

6.2.2. *Quadro storico*

In quanto ponte tra l'Est e l'Ovest europeo, la Bielorussia o Russia Bianca¹⁴ è sempre stata crocevia di culture, scambi commerciali e conquistatori. Dopo un lungo periodo di ondate successive di occupazione (mongoli, lituani e polacchi), a partire dal XVIII secolo le vicende storiche della Bielorussia rimangono strettamente legate a quelle della terra degli zar. Solo con il trattato di Brest-Litovsk (1918) gran parte del territorio diventa di dominazione tedesca.

Nel dicembre 1922 la Repubblica Bielorussa diventa una delle repubbliche costitutive dell'Unione Sovietica, di cui segue le vicende politiche, subendone nuovamente la forte egemonia.

Gli attuali confini della Bielorussia risalgono al 1939, quando Stalin stipula un patto con Hitler per la riannessione dei territori ceduti alla Polonia nel 1921.

Durante la II Guerra Mondiale il Paese cade nelle mani dei nazisti: Minsk rimane seriamente danneggiata e un quarto della popolazione viene sterminata.

I devastanti effetti dell'esplosione della centrale atomica ucraina di Černobyl (1986) influiscono pesantemente sull'andamento demografico del Paese e creano un forte sentimento di dissenso nei confronti dell'appartenenza all'Unione Sovietica.

Con lo scioglimento dell'U.R.S.S., la Bielorussia diventa una repubblica indipendente (25 agosto 1991), sebbene da allora continui a gravitare nell'orbita economica e politica della Russia. La disgregazione dell'U.R.S.S. ha determinato riflessi negativi in ambito amministrativo ed economico che, oltre a rallentare lo sviluppo del paese, hanno creato situazioni di marcata differenza sociale tra persone arricchitesi molto rapidamente e altre (la maggior parte) estremamente povere.

6.2.3. *Quadro politico e religioso*

Con l'indipendenza la Bielorussia diventa una Repubblica presidenziale suddivisa in sei province amministrative, ognuna con un consiglio autonomo. Il suo attuale presidente, Aleksandr Lukašenko (in bielorusso: Aljaksandr Lukašenka), è stato eletto per la prima volta nel luglio del 1994 con

¹⁴ L'aggettivo russo *belyj* vuol dire infatti 'bianco'. Sull'origine di questa definizione, fissata a metà del XIX secolo, esistono numerose e contrapposte interpretazioni: dal predominio dei colori chiari negli abiti tradizionali o nei tratti somatici dei bielorussi, fino all'antico significato di 'terra libera' (dalle invasioni dei tatar).

un'ampia maggioranza di voti. Il suo mandato quinquennale è stato prolungato fino al 2001 per effetto di un referendum tenutosi nel 1996, che ha aumentato considerevolmente i poteri del Presidente a discapito del Parlamento. Il rafforzamento del suo regime autoritario e personale ha ingenerato l'adozione di misure repressive nei confronti dell'opposizione, dei media e dei sindacati. Da quando Lukašenko è al potere, numerosi trattati hanno determinato un rafforzamento delle relazioni politiche, economiche e militari con Mosca. Nonostante non abbiano ancora trovato completa applicazione, il presidente bielorusso ha infatti firmato varie Dichiarazioni di intenti per la riunificazione con la Federazione Russa, nonché per l'adozione di una moneta unica entro il 2008. Le elezioni presidenziali del 2001, che molti osservatori occidentali hanno giudicato antidemocratiche, hanno tuttavia riconfermato Lukašenko al potere.

Sebbene i dati in merito siano piuttosto discordanti, l'80% circa della popolazione bielorusso si considera di religione cristiano ortodossa. E' inoltre presente una consistente comunità di cattolici, eredità dei lunghi anni di dominazione polacca. La Bielorussia è tuttavia lo stato dell'ex Unione Sovietica maggiormente influenzato dall'ateismo propagatosi durante l'epoca sovietica e, come in altri stati post-sovietici, molti si avvicinano alla religione per curiosità o per moda.

Il risveglio religioso del periodo post-comunista ha determinato il rinnovarsi dell'antica rivalità tra il Cristianesimo ortodosso e quello cattolico. I tentativi di introdurre la lingua bielorusso nella vita religiosa, liturgia inclusa, non hanno avuto molto successo a causa della predominanza culturale russa nella Chiesa Ortodossa e di quella polacca nella Chiesa Romano Cattolica. Molti giovani hanno pertanto optato per la Chiesa Uniate (cattolica di rito orientale), la cui modesta crescita è stata accompagnata, sin dai primi anni '90, da infervorati dibattiti pubblici a carattere teologico e politico.

Attualmente il "regime" di Lukašenko continua a mettere a dura prova la libertà di religione, oltre che quella di pensiero. Il 12 novembre 2002 è entrata in vigore una nuova legge che riconosce l'Ortodossia russa come religione ufficiale di stato. In tal modo lo Stato intende salvaguardare la professione dell'Ortodossia, ostacolando però le altre confessioni religiose presenti nel paese attraverso misure restrittive.

6.2.4. *Identità e cultura bielorusso*

Sebbene generalmente si parli della presenza di una cultura bielorusso-polacca ad Ovest e di una cultura bielorusso-russa ad Est, nell'attuale Bielorussia la situazione è ben più complessa. La cultura bielorusso stessa è piuttosto il risultato di un'armoniosa simbiosi, realizzatasi nel corso dei secoli attraverso l'uso sociale di elementi appartenenti a diverse tradizioni culturali. Molti bielorusso, ad esempio, parlano quotidianamente il russo, ma non per questo si identificano del tutto con i russi. Ciò nonostante non negano il proprio sentimento di appartenenza alla grande famiglia "russa", radicato nella comunità religiosa come nella somiglianza tra i relativi sistemi linguistici, nonché sancito e consolidato dalla recente politica di Lukašenko.

Al di là dei numerosi punti di contatto con la cultura della vicina Federazione Russa, la Bielorussia possiede una tradizione culturale propria, legata soprattutto alla letteratura, alla musica e all'arte. Grazie al celebre rappresentante dell'umanesimo bielorusso, il poeta Francišak Skaryna, il bielorusso fu una delle prime lingue europee in cui venne tradotta la Bibbia (1517-1519). Dopo fasi alterne, la tradizione letteraria bielorusso conobbe uno sviluppo notevole a cavallo tra Ottocento e Novecento, soprattutto attraverso le opere dei poeti Janka Kupala (1882-1942) e Jakub Kolas (1882-1956). Oltre a dare nuova vita alla lingua letteraria bielorusso e ad accendere lo spirito di appartenenza alla nazione, essi hanno ispirato molte generazioni di scrittori, i quali attingono alle stesse tematiche rurali. Tra questi, godono oggi di fama internazionale la scrittrice Natalja Arseneva e lo scrittore Vasilij Bykov, soprannominato "la coscienza della nazione" per la sua forte critica contro il governo.

Teatro e poesia godono di un posto altrettanto privilegiato nella cultura bielorrussa. Durante le feste locali, lungo le campagne si possono ancora incontrare i teatri itineranti detti *Skaramochi*. La Giornata della poesia, che si tiene ogni anno in giugno, è un evento molto atteso. La fama artistica della Bielorussia non è legata solo al noto pittore Marc Chagall (Vitebsk, 1887). Le icone sacre e quelle profane, che attingono ai temi della cultura popolare e alla mitologia, rappresentano infatti una delle forme artistiche più antiche della tradizione culturale bielorrussa.

6.2.5. Tradizioni e sapere popolare

Le ripetute politiche antibieloruche che si sono avvicinate nel Paese e la forte russificazione dei costumi determinata dal lungo periodo di dominazione sovietica hanno in parte relegato alcuni aspetti della cultura bielorrussa più tradizionale al contesto rurale, dove sono tuttavia ancora ben conservati. Come per il mondo contadino slavo-orientale in genere, l'*izba* rappresenta un tratto peculiare della campagna bielorrussa, sebbene qui come in Ucraina sia più spesso definita *chata*. Alla tradizione contadina è inoltre correlata la passione dei bielorussi per i funghi, la cui raccolta rappresenta una sorta di rituale locale. I funghi sono infatti alla base di numerosi piatti tipici come i *hryby u smjatane* (funghi con panna acida) o la *katleta pa-kryžansku* (cotoletta in salsa di funghi). Tra gli altri elementi base della dieta bielorrussa predominano le patate, vero e proprio “secondo pane” e ingrediente principale dei *draniki* (simili ai *bliny* russi) e della *smašnja* (una specie di pizza farcita). Anche la carne, soprattutto quella di maiale, è ampiamente consumata. Un detto locale recita infatti: “Non c'è pesce più gustoso della tinca, come non c'è carne migliore del maiale”. Nel folklore bielorrusso ha particolare rilievo la musica popolare, soprattutto per i suoi canti lirici ed epici che, tra il XIX e il XX secolo, furono compendati in vaste antologie. Questi erano e sono solitamente accompagnati dal suono di strumenti tradizionali, come la *žalejka* (una specie di piffero) o la *surma* (una tromba lunga anche due metri). La tradizione orale è ancora forte in Bielorussia: con l'intento di trasmettere i valori morali, gli adulti raccontano ai bambini le *kazki* o fiabe. Molti dei personaggi di queste fiabe si ritrovano anche nelle tradizioni di altri paesi slavi, come l'immortale *Kaščeŭ Besmjarotny* o la strega *Baba Jaga*, sebbene alcuni cambino nome.

Festività

Oltre alle feste previste nella Federazione Russa, sono feste nazionali bielorusse:

15 Marzo Festa della Costituzione
3 Luglio Festa dell'Indipendenza

6.2.6. Educazione e sistema scolastico

Nella società bielorrussa, l'educazione è sempre stata molto importante per la determinazione dello status socio-economico. Nel periodo comunista l'educazione veniva condotta essenzialmente in lingua russa: alla fine degli anni Ottanta non esisteva praticamente nessuna scuola urbana in cui il bielorrusso fosse il veicolo principale di apprendimento. Con l'indipendenza l'accento viene posto sullo studio della lingua, della letteratura e della storia bielorusse sin dalla scuola primaria, sebbene il russo rimanga tuttora la lingua principale dell'istruzione sia nelle scuole secondarie che nelle università¹⁵.

¹⁵ Oggi l'insegnamento primario viene effettuato in bielorrusso (40%), in russo (50%) o in entrambe le lingue (10%). Sebbene nei licei sia in genere data uguale importanza allo studio di lingua e letteratura russa e bielorrussa, nelle altre istituzioni di istruzione superiore il 65% degli iscritti studia in russo, l'8% in bielorrusso e il 27% in entrambe le lingue.

Il processo di bielorusificazione dell'educazione si è arrestato dopo il 1995, quando il Presidente ha ordinato il ritiro dei testi scolastici pubblicati dopo l'indipendenza ripristinando parzialmente il sistema educativo precedente (quello sovietico). Pertanto oggi l'organizzazione del sistema scolastico è sostanzialmente uguale a quello russo, sebbene al momento sia in atto un piano di riforma della scuola da completarsi entro il 2010¹⁶.

La frequenza della scuola obbligatoria (1°-9° classe) è gratuita, come pure il servizio mensa e i libri di testo, che rimangono di proprietà della scuola. Le scuole sono aperte dal lunedì al sabato e l'orario scolastico giornaliero è in media di 5 ore. Molte scuole funzionano sulla base di un modello a doppio turno (es. dalle 8 alle 14 o dalle 14 alle 19).

Dalla 1° alla 3° classe vengono solitamente studiate la lingua bielorusa, la lingua russa, una lingua straniera, la matematica e l'educazione fisica. Dalla 4° alla 9° classe il curriculum contempla anche la storia, la geografia, le scienze, la musica ed alcune attività manuali (suddivise in femminili e maschili). Nel corso della 10° e 11° classe, che sono facoltative, vengono inoltre studiate materie di cultura generale come l'etica, il diritto e l'economia.

Gli studenti bielorusi passano solitamente molto tempo nello svolgimento dei compiti per casa: un ragazzo di 12 anni vi dedica in media 4 ore al giorno, in aggiunta alle eventuali attività extra-curricolari. Come nella Federazione Russa, infatti, gli studenti delle scuole medie e professionali possono frequentare senza costi aggiuntivi degli Istituti culturali integrativi. Essi impegnano bambini e ragazzi per circa 5 ore al giorno due volte alla settimana e prevedono attività legate alla musica, al teatro, allo sport, all'escursionismo, all'artigianato ecc.

6.2.7. Situazione linguistica

La lingua bielorusa odierna riflette in parte la complicata storia della regione in cui si è sviluppata. Nonostante goda di una lunga tradizione risalente al XIV secolo, il bielorusso viene elevato al rango di lingua nazionale solo nel 1917 ed è codificato l'anno successivo dal filologo e leader politico B. A. Taraškevič sulla base di un dialetto parlato nell'area centrale del Paese.

Nel 1933 il regime sovietico sostituisce il bielorusso del '18 (*taraskevica*) con una sua versione russificata (*narkomovka*), mentre lingua e cultura bielorusse diventano vittime di una forte repressione che porta all'esecuzione e all'esilio di molti dei suoi sostenitori.

Con l'avvento della *perestrojka* viene lanciata una campagna per riportare il bielorusso alla posizione di cui godeva negli anni '20. Tuttavia, le crescenti pressioni che dal 1992 insistono per un ritorno al russo hanno portato, dopo il referendum del 1995, all'attuale situazione di co-ufficialità delle due lingue. Questa politica linguistica ha finito per favorire la lingua di maggior prestigio: all'atto pratico gran parte dei documenti ufficiali vengono redatti nella lingua di Mosca, che è anche la lingua predominante nei media e nella formazione superiore.

Gran parte della popolazione riconosce il bielorusso come lingua madre, ma parla correntemente il russo (o il polacco), dando luogo ad un composito bilinguismo, con situazioni diversificate sia sul piano sociale che culturale. Sebbene la divisione non sia sempre così netta, si può affermare che nelle città predomina il russo, mentre nelle campagne è più diffuso l'uso del bielorusso, soprattutto nelle sue numerose versioni locali. Al di là dei numerosi dialetti suddivisibili per zone, la coabitazione etno-linguistica ha inoltre dato luogo alla formazione del *trasjanka*, una lingua ibrida e piuttosto fluttuante, risultante dall'incontro tra bielorusso e russo o, in alcune aree di confine, tra bielorusso e altre lingue minoritarie (polacco, ucraino o lituano).

¹⁶ Tra le varie modifiche contemplate, la riforma prevede:

- la ristrutturazione degli attuali cicli scolastici per un totale di 12 anni di frequenza;
- la settimana scolastica di 5 giorni piuttosto che di 6;
- un curriculum con 17 insegnamenti contro i 24-27 attuali;
- l'introduzione di 5 diversi tipi di liceo e ginnasio (generico, umanistico, scientifico, artistico e politecnico).

6.2.8. *Lingua bielorusa e lingua russa a confronto*

La lingua bielorusa è molto simile al russo e ancor più all'ucraino, lingue con le quali condivide l'uso dell'alfabeto cirillico e gran parte delle caratteristiche morfosintattiche. Essa possiede inoltre caratteristiche peculiari e somiglianze con il polacco ed il lituano. Ragioni di tipo storico hanno portato alla convivenza di due sistemi di trascrizione, uno cirillico (*kirylicaj*), l'altro latino (*lacinka*), sebbene quest'ultimo sia di uso più raro¹⁷.

Il bielorusso moderno impiega l'alfabeto cirillico russo con qualche variazione¹⁸, soprattutto a livello grafico-fonetico (cfr. fig. 16).

Figura 16: Particolarità grafico-fonetico del bielorusso

Lettere	Traslitterazione	Pronuncia
і	i	<i>i</i> come in italiano (и russa)
ў	ũ	simile all'inglese <i>w</i> in 'low'
г	h/g	<i>h</i> aspirata come in 'casa' dei fiorentini; <i>g</i> dura come in 'gatto' (г russa) ¹⁹

Altre particolarità del bielorusso utili ai nostri fini sono:

- le vocali vengono pronunciate in modo chiaro e distinto, non si ha cioè riduzione vocalica nelle sillabe atone come avviene in russo;
- laddove in russo si trova una *o* non accentata, in bielorusso si ha una *a* (la grafia si omologa alla pronuncia, cfr. fig. 17);

Figura 17: Grafia del bielorusso rispetto al russo

	ESEMPIO	TRASLITTERAZIONE	PRONUNCIA	SIGNIFICATO
RUSSO	голова	golova	galavà	testa
BIELORUSSO	галава	halava	halavà	testa

- diversamente dal russo, in bielorusso sono usuali alcune combinazioni di caratteri come дз (*dz*) o дж (*dž*) che, sebbene non abbiano sempre una sezione dedicata nei dizionari, vengono pronunciate come un suono unico come in italiano (es. *z* di 'zanzara' e *g* di 'giocare').

Il bielorusso è molto simile al russo anche sul piano morfosintattico:

- nomi, pronomi, aggettivi e numerali sono declinabili e prevedono gli stessi casi, sebbene le desinenze siano diverse²⁰;

¹⁷ L'alfabeto *lacinka*, da non confondersi con il bielorusso traslitterato, viene introdotto sotto l'influenza della vicina Polonia. Questo tipo di alfabeto è molto usato fino agli anni '20, ma con la russificazione del periodo sovietico scompare quasi totalmente dalla stampa. Oggi è maggiormente diffuso nella parte occidentale del paese e tra gli scrittori dell'emigrazione.

¹⁸ A parità di caratteri, il bielorusso non prevede i simboli russi и (realizzato dalla *i*), ш (realizzato dalla combinazione di caratteri шч) e ъ (realizzato dall'apostrofo), ma usa due lettere non presenti in russo (і e ў).

¹⁹ La doppia funzione fonetica del carattere г in bielorusso è determinata dall'abolizione nel 1933 della lettera ґ (ancora usata da chi opta per la versione *taraskevica*), con la quale si identificava la *g* dura, oggi presente solo nei prestiti e nelle onomatopee. Per sottolineare la diversa pronuncia rispetto al corrispondente simbolo russo, alcuni sistemi di traslitterazione lo identificano infatti con il simbolo *H/h* piuttosto che *G/g*.


- per esprimere il possesso si utilizza la forma “y + genitivo” come in russo, ma il bielorusso prevede anche l’uso del verbo ‘avere’ (мати, *mati*), struttura ugualmente produttiva.

Per quanto riguarda i possibili problemi di apprendimento dell’italiano L2 da parte dello studente di origine bielorusso, rimandiamo al cap. 6.4.

6.3. Gli Ucraini

6.3.1. Carta d'identità dell'Ucraina

Figura 18: Carta d'identità dell'Ucraina (laddove non indicato diversamente, i dati si riferiscono all'anno 2002)

DATI GENERALI	
Nome	Ucraina (Ukrajina)
Bandiera	
Sigla	UA
Superficie	603.700 kmq = 2 volte la superficie dell'Italia
Popolazione	48.4 milioni
Ordinamento	Repubblica presidenziale
Capitale	Kiev
Città principali:	Charkov, Odessa, Jekaterinoslav, Juzovka, Leopoli
Lingue	ucraino (lingua ufficiale), russo, romeno, polacco, ungherese
Religioni	ortodossa (76%), cattolica (13%), musulmana (8%)
Gruppi etnici	ucraini (72%), russi (22%), altri gruppi (6%)
Moneta	hryvna (UAH)
Fuso orario	differenza oraria rispetto all'Italia +1

INDICATORI SOCIALI E ECONOMICI	
Crescita demografica annua	-0,72%
Scolarizzazione	99,7 % (2003)
PIL procapite	4.500 \$

6.3.2. Quadro storico

A partire dalla metà del IX secolo e fino al tardo Medioevo il territorio dell’odierna Ucraina rappresenta il nucleo centrale della Rus’ di Kiev, lo Stato slavo precursore tanto della nazione ucraina quanto di quella russa. Le ripetute lotte interne e le invasioni mongole la conducono progressivamente a diventare una zona periferica contesa tra lituani, polacchi, russi e tatars, nonché una frontiera tra il mondo occidentale e quello slavo-orientale: da qui il suo nome Ucraina, che vuol dire “terra di frontiera”.

²⁰ In bielorusso si è tuttavia conservato il caso vocativo che, al singolare, può essere realizzato con l’accusativo come in russo o presentare desinenze specifiche.

In seguito alla seconda spartizione polacca (1793) un'area estesa dell'attuale Ucraina entra a far parte dell'impero russo. I due secoli a seguire sono caratterizzati da una forte russificazione: la popolazione ucraina viene considerata russa a tutti gli effetti e la lingua ucraina, interdotta da vari decreti zaristi, è assimilata ad un qualsiasi dialetto locale.

Le complesse vicende successive al Primo Conflitto Mondiale portano alla proclamazione della Repubblica sovietica d'Ucraina nel 1921. Vaste porzioni della popolazione rimangono tuttavia fuori dai confini del Paese, andando a costituire minoranze etniche in Polonia (Galizia), Romania (Bucovina e Bessarabia) e Cecoslovacchia (Rutenia subcarpatica).

Gli anni '30 segnano l'inizio di una dura repressione culturale nei confronti degli ucraini e delle minoranze etniche, polacchi in particolare. La II Guerra Mondiale impone al Paese una durissima occupazione da parte dei tedeschi (1941-1944) e la deportazione di oltre 2 milioni e mezzo di ucraini.

Il clima di rinnovamento portato in U.R.S.S. dalla *perestrojka* di Gorbačëv risveglia lo spirito nazionale ucraino e conduce alla creazione dell'attuale Repubblica ucraina. Proclamata il 24 agosto del 1991, l'indipendenza è ratificata il 1° dicembre dello stesso anno da un referendum popolare, effettuato contestualmente alle elezioni presidenziali. Sebbene il ruolo della dirigenza ucraina sia stato rilevante nella dissoluzione dell'U.R.S.S., l'effettivo raggiungimento dell'indipendenza trova il Paese impreparato di fronte ai seri problemi istituzionali, economici e sociali che ne conseguono.

6.3.3. *Quadro politico e religioso*

L'Ucraina è oggi una Repubblica presidenziale, suddivisa in 24 province (*oblasty*) e una repubblica autonoma (Crimea). L'attuale presidente, Leonid Kučma, è stato eletto per la prima volta nel 1994: le sue intenzioni di introdurre riforme di mercato e di rafforzare i rapporti con Mosca sono state realizzate solo in parte, sia anche a causa dei numerosi contrasti con il Parlamento. Durante il suo secondo mandato, le condizioni economiche del Paese sono migliorate e la politica estera è stata segnata da un ribilanciamento verso Ovest: oltre a chiedere formalmente di essere membro della NATO, il ministro degli esteri Konstantin Griščenko ha dichiarato come obiettivo strategico l'entrata del Paese nell'Unione Europea.

Il lento e doloroso passaggio all'economia di mercato, il crollo del sistema di protezione sociale e l'inequale distribuzione della ricchezza nel Paese hanno fatto emergere in molti il dubbio se l'ottenimento dell'indipendenza abbia realmente costituito un passo avanti. Queste motivazioni sono spesso alla base del crescente flusso emigratorio e delle varie manifestazioni di massa che dal settembre 2002 reclamano le dimissioni di Kučma, accusato di corruzione e di malgoverno.

Come la Bielorussia, l'Ucraina è da sempre luogo d'incrocio tra cristianità latina e ortodossa. Sebbene la religione maggiormente diffusa sia quella cristiano ortodossa (76%), è presente una consistente minoranza di cattolici. Vi sono inoltre musulmani, protestanti ed ebrei.

La Chiesa ortodossa è suddivisa in due diversi gruppi: la Chiesa ortodossa d'Ucraina, fedele al Patriarca di Mosca, e la Chiesa ortodossa autocefala di Ucraina, capeggiata dal Patriarca di Kiev. L'Ucraina Occidentale ospita inoltre la Chiesa Greco-Cattolica o Uniate che, nel 1596, si unì alla Chiesa Romana Cattolica²¹. Il persistere del culto delle icone e di solenni cerimonie natalizie e pasquali è testimonianza del fatto che le campagne sovietiche antireligiose non hanno estirpato le credenze religiose ucraine più profonde e i correlati riti ortodossi. Negli ultimi dieci anni, il rispetto per la libertà religiosa è inoltre aumentato: il Presidente Kučma ha recentemente firmato un decreto volto al superamento di alcuni degli effetti negativi sulle manifestazioni religiose che permanevano dal periodo sovietico.

²¹ I rapporti con Roma, troncati dal regime sovietico (1946), sono ripresi nel 1991, anno a partire dal quale la Chiesa Uniate ha conosciuto un forte rinnovamento.

6.3.4. *Identità e cultura ucraina*

In via generale gli ucraini possiedono un senso di identità nazionale decisamente più marcato rispetto ai bielorusi, seppure in modo diversificato all'interno del territorio nazionale. A questo proposito, la lingua fa talvolta da discriminante: per molti di loro la lingua ucraina è caratteristica fondamentale nella definizione della propria identità culturale, sebbene parecchi ucraini russofoni (cfr. cap. 6.3.7) preferiscano identificarsi come “locali”, definendosi, ad esempio, “Kieviani”, “Donbassiani”, ecc.

La cultura ucraina affonda le sue radici in quella della Rus' di Kiev, matrice artistica comune di russi, ucraini e bielorusi. Una cultura nazionale ucraina, di tradizione ortodossa ma aperta alla cultura neolatina, comincia a delinarsi soprattutto dopo la vittoria sui tatars (1480).

Alla formazione di un'identità culturale locale hanno contribuito soprattutto poeti e scrittori come Lesja Ukrajinka, Ivan Franko e Michail Kozjubinskij. Da questo punto di vista è significativo che, dopo la caduta del regime sovietico, le statue di Lenin non siano state rimpiazzate da quelle di un leader politico o di un militare ucraino, ma da quelle del personaggio simbolo della cultura locale, il poeta e pittore Taras Ševčenko. Tra i primi scrittori del XIX secolo a scrivere le proprie opere nella lingua nazionale, Ševčenko mostra agli ucraini che la loro lingua può essere tanto ricca ed espressiva quanto quella russa, dichiarando così l'indipendenza “letteraria” dell'Ucraina.

Ševčenko introduce inoltre un nuovo stile pittorico a sfondo sociale, rinnovando l'arte figurativa ucraina che, fino a quel momento, si caratterizzava sostanzialmente per la produzione di icone sacre.

6.3.5. *Tradizioni e sapere popolare*

L'Ucraina è stata definita per secoli il “granaio d'Europa”: non a caso, il grano e i suoi derivati sono qui simboli della tradizione, oltre che elementi fondamentali della dieta quotidiana. I tipi di pane di normale consumo sono numerosissimi; i cicli della vita e le festività vengono spesso celebrati con la produzione e il consumo di pane speciale, come il *kalač* (simbolo di fortuna e di vita eterna) o il *karavaj* (un tipo di pane ornato preparato prima delle nozze da un gruppo di donne sposate). Un'antica tradizione vuole inoltre che gli ospiti di riguardo siano accolti con pane e sale e che, almeno una volta, siano preparati loro i *varenyky*, vero piatto nazionale ucraino²².

La ricca cucina ucraina è inoltre caratterizzata da numerosi piatti a base di carne (bollita, frita o stufata) e da un'ampia varietà di verdure (barbabietole, cavoli, funghi, patate, ecc.).

La vera anima della tradizione ucraina è rappresentata dalla musica e dal canto: durante le feste locali e le riunioni familiari essa si esprime nelle antiche ed intense canzoni dei *čumaky*, i contadini-carrettieri di un tempo. I canti folkloristici trattano in genere degli avvenimenti familiari (matrimoni, funerali, ecc.) o dei diversi periodi dell'anno, come i *koljadky* e gli *ščedrivyky* per celebrare il Natale e il Capodanno o i *vesnjanky* per accogliere la primavera. Le tradizioni musicali si caratterizzano inoltre per l'uso di strumenti a corda come la *bandura*²³, che accompagna spesso il *gopak*, il popolare ballo cosacco. Da questo vasto repertorio popolare attinge spesso la ricca vita

²² I *varenyky* o *pyrohy*, simili ai nostri ravioli, possono essere salati (con ripieno di patate, formaggio, cavoli, ecc.) o dolci (con ripieno di mirtilli, ciliegie, ecc.) e vengono solitamente serviti con cipolle e/o *smetana*.

²³ La *bandura* (sostituita nel XIX secolo dalla *kobza*) accompagnava tra il XV e il XVIII secolo i canti epici e religiosi dei *kobzar* (menestrelli ambulanti, spesso ciechi). I loro canti trattavano dello sfruttamento del popolo ucraino sotto i turchi e i tatars e, più tardi, dei soprusi subiti sotto il regime polacco. I *kobzar* furono messi a tacere dal regime sovietico negli anni '30, poiché rappresentavano ormai una pericolosa istigazione al nazionalismo. Simbolo della tormentata storia nazionale e della cultura locale, la *bandura* possiede un posto privilegiato nell'odierna politica statale di riconoscimento del valore delle arti folcloristiche locali, tanto che tutti i livelli scolastici offrono la possibilità di studiare formalmente questo strumento.

musicale ucraina, che si accentra oggi attorno all'Accademia di Kiev. Nel 1816, essa vide la formazione della prima compagnia professionale di ballo, oggi famosa a livello internazionale.

Festività

Oltre alle feste previste nella Federazione Russa, sono feste nazionali ucraine:

28 Giugno Festa della Costituzione

24 Agosto Festa dell'Indipendenza

6.3.6. Educazione e sistema scolastico

Come succedeva in altri Paesi dell'U.R.S.S., nell'Ucraina socialista quasi il 100% dei minori riceveva un'educazione obbligatoria e gratuita in lingua russa per almeno 9 anni (6/7 -15/16). Ancora oggi i livelli di alfabetismo sono molto alti (100% per gli uomini e 97% per le donne) e l'educazione è tenuta in alto conto da studenti e genitori, nonostante la difficile situazione economica del Paese.

Dopo l'indipendenza, il sistema scolastico ucraino ha dovuto affrontare notevoli difficoltà, sia per i numerosi tagli finanziari, sia per il forte problema linguistico (cfr. cap. 6.3.7). Sebbene la politica anti-ucraina avesse fatto scendere al solo 47% l'insegnamento in lingua ucraina, la recente politica linguistica del governo ha fatto risalire sensibilmente tale percentuale, pur nel rispetto delle diverse minoranze linguistiche²⁴. Soprattutto nell'Ucraina meridionale e orientale, il 12% degli studenti frequenta oggi scuole e università russe, mentre nell'Ucraina occidentale l'istruzione avviene interamente in lingua ucraina, utilizzata nel 75% delle istituzioni scolastiche.

Oltre al russo, che resta materia di studio nel 90% delle scuole, la lingua straniera più insegnata è l'inglese (in genere dalla 5^a classe in poi, ma ultimamente anche dalla 1^a classe). I libri di testo vengono forniti dalla scuola e restituiti alla fine dell'anno scolastico (ai genitori è in genere chiesto un contributo monetario solo per la cancelleria e l'eventuale materiale didattico aggiuntivo).

La struttura e l'organizzazione del sistema scolastico sono sostanzialmente le stesse della vicina Federazione Russa, sebbene ci sia scuola anche il sabato. Come in Bielorussia, è in atto un progressivo piano di riforma che terminerà intorno al 2010: esso intende risollevare le sorti della scuola, puntando sul miglioramento delle condizioni di lavoro degli insegnanti²⁵, sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, sull'istruzione gratuita per tutti (obbligatoria per 12 anni) e un generale aumento del monte ore scolastico annuale. In particolare, l'ampia riforma del sistema di educazione secondaria prevede cambiamenti nella struttura, negli scopi e nelle attività didattiche, mediante l'aggiornamento dei programmi di alcune discipline e dei metodi di insegnamento sul modello degli odierni standard europei.

6.3.7. Situazione linguistica

La situazione linguistica dell'attuale Ucraina è in parte frutto delle politiche linguistiche della Russia zarista e del regime sovietico. In quanto simbolo di una specifica identità nazionale, la

²⁴ La Costituzione ucraina del 1996 garantisce infatti alle minoranze etniche la possibilità di ricevere l'educazione obbligatoria nella propria lingua madre (art. 52). Conseguentemente, esistono scuole bilingui (soprattutto ucraino-russe), scuole dove la lingua d'insegnamento è una lingua minoritaria o scuole in cui il programma d'insegnamento include lo studio di lingua, letteratura, cultura e tradizioni popolari delle minoranze nazionali.

²⁵ Spesso indotti dai miseri salari attuali, non è inusuale che gli insegnanti diano lezioni private a pagamento ai propri alunni come condizione per il superamento degli esami.

lingua ucraina fu sempre oggetto di repressioni, tanto da essere stigmatizzata come lingua dei contadini o dei “borghesi nazionalisti”.

Oggi l'Ucraina è un Paese sostanzialmente bilingue, in cui la suddivisione linguistica tra russofoni ed ucrainofoni avviene sia sul piano geografico (con una maggiore diffusione dell'ucraino ad Ovest), sia sul piano sociale (con una maggiore diffusione del russo nei centri urbani, soprattutto se ad alta industrializzazione).

La nuova Costituzione, adottata il 28 giugno 1996, prevede che l'ucraino sia la sola lingua ufficiale di Stato, oggi ampiamente utilizzata anche a livello politico, amministrativo ed educativo. Tuttavia, nella realtà dei fatti la lingua russa gode ancora di un forte prestigio nell'Ucraina orientale, dove rappresenta in genere la lingua principale del commercio, delle scienze e della cultura di massa.

Un censimento del 1989 divide la popolazione ucraina in modo piuttosto netto sul piano etno-linguistico (73% di ucraini e 22% di russi), ma la situazione sociolinguistica attuale è ben più articolata e il russo è tutt'altro che lingua minoritaria. Sulla base degli effettivi usi linguistici e dei correlati sistemi culturali di riferimento, si può infatti parlare dell'esistenza di almeno tre diversi gruppi: russi russofoni (20% circa), ucraini ucrainofoni (45% circa), ucraini russofoni (20% circa), nonché altri gruppi etnici (5% circa), la maggior parte dei quali parla soprattutto russo.

6.3.8. *Lingua ucraina e lingua russa a confronto*

L'ucraino è una lingua molto ricca e duttile: il lessico è piuttosto ampio, i processi grammaticali e di formazione delle parole sono molto flessibili e produttivi.

Il lessico rappresenta una delle componenti che differenzia maggiormente l'ucraino moderno dal russo, sebbene si possa affermare che nelle due lingue il 70% circa delle parole siano simili. Gli eventi storici, tra cui la massiccia russificazione degli anni '30 e il conseguente bilinguismo russo-ucraino, hanno portato all'uso diffuso di un certo numero di vocaboli originariamente russi (cfr. fig. 19), generando parole diverse per esprimere uno stesso concetto.

Figura 19: Confronto fra sinonimi in ucraino e russo

	ESEMPIO	TRASLITTERAZIONE	SIGNIFICATO
RUSSO	звонить	zvonyt'	telefonare
UCRAINO	дзвонити	dzvonyty	
	телефонувати	telefonuvaty	

Ci sono inoltre differenze lessicali, morfosintattiche e prosodiche tra ucraino orientale e occidentale, per via delle grandi distanze (circa 900 km da Est a Ovest), ma soprattutto della maggiore influenza linguistico-culturale del russo ad Est e del polacco ad Ovest.

L'alfabeto ucraino, al pari di quello russo, possiede 33 caratteri, sebbene alcuni siano diversi²⁶ e altri siano pronunciati in modo differente. Riportiamo nella fig. 20 le maggiori differenze e la descrizione di alcune caratteristiche peculiari dell'ucraino:

²⁶ Nell'alfabeto ucraino non sono presenti:

- la lettera ě, realizzata con la combinazione di caratteri їо oppure ъо;

	ESEMPIO	TRASLITTERAZIONE	PRONUNCIA	SIGNIFICATO
RUSSO	идѐм	iděm	idiòm	andiamo
UCRAINO	підїом	pidjom	pidiòm	salita

- il segno separatore ъ, la cui funzione viene espletata dall'apostrofo.

	ESEMPIO	TRASLITTERAZIONE	PRONUNCIA	SIGNIFICATO
--	---------	------------------	-----------	-------------

Figura 20: Peculiarità dell'ucraino

Lettere	Traslitterazione	Pronuncia
г	h	<i>h</i> aspirata come in 'casa' dei fiorentini
г	g	<i>g</i> dura come in 'gatto' (г russa) ²⁷
е	e	<i>e</i> chiusa come in 'sera'; <i>e</i> aperta come in 'epoca' (э russa)
є	je	<i>je</i> come in 'ieri': ad inizio di parola, dopo vocale o apostrofo (є russa); <i>e</i> come in 'sera': dopo consonante
и	y	come <i>i</i> inglese in 'kid'
і	i	<i>i</i> come in italiano (и russa)
ї	ji	<i>i</i> preceduto dalla <i>j</i> di 'iato' (їи russe)
о	o	<i>o</i> chiusa come in 'rosso' <i>o</i> aperta come in 'oro'

Altre particolarità dell'ucraino utili ai nostri fini sono:

- non si ha riduzione vocalica nelle sillabe non accentate: diversamente dal russo, le vocali vengono pronunciate in modo chiaro, concordemente alla loro grafia;
- la lettera *o* si legge sempre come tale, anche quando è atona;
- le consonanti sonore in genere non si desonorizzano se in fine di parola (cfr. fig. 21)

Figura 21: Confronto fra consonanti finali sonore in russo e in ucraino

	ESEMPIO	TRASLITTERAZIONE	PRONUNCIA	SIGNIFICATO
RUSSO	кров	krov	krof	sangue
UCRAINO	кров	krov	krov	

Sul piano della struttura morfosintattica, vale per l'ucraino quanto detto a proposito del russo. Precisiamo però che:

- le declinazioni di nomi, aggettivi, numerali, ecc. prevedono talvolta, come in bielorusso, il caso vocativo, usato solo con i nomi che si riferiscono a persone o oggetti personificati;
- per esprimere il possesso si utilizza la forma "y + genitivo" come in russo, ma l'ucraino prevede anche l'uso del verbo 'avere' (мати, *mati*), struttura ugualmente produttiva.

6.4. Problemi di apprendimento dell'italiano L2 da parte dello studente bielorusso ed ucraino

Conoscere l'esatta provenienza geografica e la biografia linguistica dei singoli allievi (lingua/e d'istruzione, L1 ed eventuale L2) è sempre utile alla comprensione del loro retroterra socioculturale

RUSSO	семья	sem'ja	simià	famiglia
UCRAINO	сім'я	sim'ja	simià	

²⁷ Questa lettera, introdotta solo di recente, non ha ancora raggiunto completa popolarità. In alcune pubblicazioni (soprattutto quelle del periodo sovietico) si trova ancora la lettera г a rappresentare, come in bielorusso, sia l'*h* aspirata che la *g* dura.

e, in certa misura, dei loro diversi modi di essere e di apprendere. Questo è particolarmente vero per gli allievi bielorusi ed ucraini, nei cui Paesi di provenienza la situazione sociolinguistica è piuttosto complessa e ancora in via di definizione.

Data la stretta somiglianza tra i sistemi linguistici delle lingue slavo-orientali, questi allievi incontreranno difficoltà molto simili a quelle degli allievi russofoni, tanto più che, come abbiamo visto, esiste un'alta probabilità che essi siano bilingui e conoscano anche il russo.

Le riflessioni a seguire, riguardanti soprattutto le eventuali interferenze fonetiche negli allievi bielorussofoni ed ucrainofoni, vengono pertanto proposte in aggiunta a quelle già presentate in precedenza a proposito dello studente di origine russa (cfr. cap. 2.4):

- la più diffusa pronuncia aspirata del carattere *г* (*h* aspirata), soprattutto negli ucrainofoni, può ingenerare l'aspirazione della *g* dura italiana²⁸;
- rispetto ai russofoni, entrambi i gruppi presentano meno problemi nel pronunciare la *o* italiana, poiché sia in bielorusso che in ucraino la pronuncia della *o* è sempre identica alla sua grafia (gli ucrainofoni saranno inoltre facilitati nella pronuncia della *o* aperta);
- entrambi i gruppi non presentano difficoltà nella pronuncia della *g* dolce (es. *g* di giocare), in quanto tale suono esiste anche nella loro lingua;
- l'apprendimento del verbo italiano 'avere' non è in genere problematico, in quanto anche in bielorusso e in ucraino esiste un verbo simile (мати, *mati*).

7. Conclusioni

Questo rapido excursus nella lingua e nella cultura russe, bielorusse e ucraine ci ha permesso di cogliere alcuni degli elementi fondamentali di queste realtà, ma non ha certo esaurito le molteplici vie di analisi possibili.

Risulta evidente come, se da un lato esiste una certa unitarietà linguistica, dall'altro però si abbia a che fare con una varietà estrema di realtà locali e sociali. In particolar modo, per i paesi come quelli dell'Ex-Unione Sovietica è difficile delineare un ritratto che possa considerarsi perfettamente aggiornato. Le mutazioni, sia dal punto di vista economico che da quello culturale, sono rapide e a volte anche in contraddizione fra di loro. Diventa quindi difficile affermare con sicurezza l'esistenza o meno di certi modelli di comportamento, di certi punti di riferimento.

Il nostro desiderio è comunque quello di aver offerto la possibilità di comprendere più da vicino la realtà d'origine degli allievi provenienti dall'Est Europeo.

8. Bibliografia consultata

2002, *Omnia 2003*, Istituto Geografico De Agostani, Novara.

2001, *Atlante Zanichelli*, Zanichelli, Milano.

2000, *Enciclopedia Zanichelli Cd-Rom - Mondadori Informatica*, Opera Multimedia S.p.A., Zanichelli, Milano.

2000, *Il milione: terre e popoli del mondo, Vol. IV*, Istituto Geografico De Agostani, Novara.

CARITAS, 2002, *Immigrazione: dossier statistico 2002*, Nuova Anterem, Roma.

Guida d'Europa - Mosca, San Pietroburgo, Kiev, 1992, Touring Club Italiano, Milano.

DOBROVOLSKAJA J., 1991, *Il russo per italiani*, Cafoscarina, Venezia.

-, 1993, *Il russo - L'ABC della traduzione*, Cafoscarina, Venezia.

HORODETSKYJ O., 2003, "Il punto sulla regolarizzazione", in *Anticipazioni Dossier Statistico*

Immigrazione 2003 <http://www.caritasroma.it/home/Anticipazioni%20Dossier%202003.pdf>

²⁸ Considerando che in russo il carattere *г* viene sempre pronunciato come *g* dura, il bilinguismo della gran parte dei bielorusi e degli ucraini dovrebbe permettere di evitare facilmente tale tendenza.

- KAPTILOV V., 1995, *Parlons Ukrainien. Langue et culture*, L'Harmattan, Parigi.
- KASATKIN L., KRYSIN L., Z'IVOV V., 1995, *Il russo*, La Nuova Italia, Firenze.
- KASATY P., 1996-2001, *Belarusian Government Policies Regarding the Belarusian Language*,
<http://www.belarus-misc.org/ling-off.htm>
- LO GATTO E., 1990, *Storia della letteratura russa*, RCS Sansoni, Firenze.
- MANGIAROTTI G. (a cura di), 2003a, *Rapporto 2003 sulla libertà religiosa nel mondo: Bielorussia*
http://www.culturacattolica.it/contenuto/chiesa/liberta/europa/a_d/doc_bielorussia/01.asp
- MANGIAROTTI G. (a cura di), 2003b, *Rapporto 2003 sulla libertà religiosa nel mondo: Ucraina*
http://www.culturacattolica.it/contenuto/chiesa/liberta/europa/q_z/doc_ucraina/01.asp
- MIUR, 2002, *Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali. Anno scolastico 2001/2002*, scaricabile dal sito www.istruzione.it
- PACHLOVSKA O., 1998, *Civiltà letteraria ucraina*, Carocci, Roma.
- PUGH S. M., PRESS I., 1999, *Ukrainian: a Comprehensive Grammar*, Routledge, Londra.
- PUL'KINA I., ZACHAVA-NEKRASOVA E., 1991, *Il russo - Grammatica pratica con esercizi*, Russkij jazyk, Mosca.
- RYABCHUK M., 1999, "A future Ukraine: one nation, two languages, three cultures?", in *The Ukrainian Weekly*, June 6, No. 23, Vol. LXVII.
- SMULKOWA E., 2001, *Le bilinguisme à la biélorusse*, Kamunikat,
http://kamunikat.net.iig.pl/www/czasopisy/annus/02/02_smolkova.htm